Da Cape Kennedy messaggio agli extraterrestri (pag. 3)

edizione borse

Anno 104 - Numero 47

venerdì 25 sabato 26 febbraio 1972

STAMPA SERA

TORBIDO DELITTO A MONCALIERI

UCCISO UN TRAVESTITO

Trafitto da dodici coltellate, presso il cimitero - Ha la parrucca biondo platino, gli «hot pants», una patente in tasca - Il fratello viene chiamato per il riconoscimento - Colpo di scena: «Non è lui!» - La polizia pensa che il documento appartenga all'assassino che finora è introvabile

Così è stato scoperto il cadavere del travestito, in una strada solitaria

Un giovane travestito è stato assassinato con 12 coltellate a pochi metri dal muro di cinta del cimitero di Moncalieri. In tasca gli sono state trovate patente e carta di identità intestate a Giorgio Gagliardotto, 20 anni, abitante a Torino in strada vicinale della Campagna 5. La conclusione più ovvia era che il Gagliardotto fosse la vittima. Invece più tardi si aveva un colpo di scena. Il fratello, Salvatore, di 24 anni, portato al cimitero per il riconoscimento constatava che il morto non era il Gagliardotto, ma uno sconosciuto.

Venivano svolte indagini frenetiche alle quali partecipavano carabinieri e polizia e nel giro di qualche ora si accertava attraverso anche le impronte digitali che il giovane travestito ucciso era l'ex fotografo Salvatore Petruolo, 30 anni, nato a Marcianise ed abitante a Torino in corso Matteotti 15-A.

Il delitto è stato scoperto stamane verso le 5,10 da un ispettore della Argus che stava compiendo un giro di controllo ed avrebbe dovuto incontrarsi con uno dei custodi di servizio allo stabilimento Dea, Aldo Longhin di 34 anni, abitante a Torino in via Tripoli 37.

L'orologio da tasca della vittima fermo sulle 22,17 si è rotto nella lotta furibonda di cui ci sono tracce tutt'intorno.

Il cadavere del giovane era disteso bocconi, con la mano destra protesa a difendere il volto. Un volto giovanissimo al quale il trucco accurato, le ciocche dei capelli bruciacchiate dalle troppe tinture che spuntano sotto la parrucca bionda e l'abbigliamento femminile (hot-pants marrone, stivali di vernice nera sopra il ginocchio, camicetta blu alla marinara e cappotto della stessa tinta, di foggia militare) davano un aspetto effeminato ed equivoco.

Sparsi intorno in un raggio di pochi metri l'orologio ed un coltello a lama rientrante, del tipo usato dai paracadutisti. L'arma della quale si è servito l'assassino per uccidere.

La zona dove è stato trovato il cadavere non è solitamente frequentata da travestiti né da prostitute. Le forti lampade dell'illuminazione stradale, dello stabilimento vicino, e di un distributore di benzina la tengono troppo in luce. Per questo

(Continua in 4ª pagina)

SANREMO

NADA È PRIMA

STASERA I BIG

Nada, la giovanissima-veterana del Festival di Sanremo, è al primo posto con «Il re di denari» fra i 7 prescelti ieri sera. Peppino Gagliardi è secondo. Ma entrambi dovranno fare i conti con i vincitori di stasera. La rassegna infatti allinea tutti i big della musica leggera: Morandi, Milva, la Cinquetti, Nicola Di Bari e compagni, i favoriti insomma di questo Festival edulcinato tipo «Love Story»

IN 3ª PAGINA: I SERVIZI E ALTRE FOTO MOISIO

VALPREDA

Secondo attacco all'istruttoria

I difensori del latitante Di Cola hanno presentato la loro eccezione chiedendo che il processo si celebri a Milano

dal nostro inviato

Roma, venerdì sera.

La battaglia delle eccezioni, al processo Valpreda, si conclude stamane con lo scontro più aperto: la questione dell'incompetenza della corte d'assise di Roma. Dal suo esito dipende la sorte del processo — se l'eccezione verrà accolta si avrà automaticamente un lungo rinvio — ma non è questo che rende drammatica l'udienza che sta per cominciare. Stamane non s'annuncia il solito scontro duello fra difesa e accusa, la situazione è ben più complessa.

Fra i difensori c'è una profonda frattura. L'ala più politicizzata dello schieramento difensivo, che fa capo ai penalisti Di Giovanni, Ventre e Spazzali, che assistono il latitante Di Cola, sostiene la necessità di proporre l'eccezione di incompetenza, per dimostrare che fin dall'inizio, cioè da quando l'istruttoria venne affidata alla procura di Roma, ci fu una chiara volontà d'indirizzare il processo sulla pista anarchica. A questa tesi si oppone lo *staff* dei difensori di Valpreda, non già per ragioni «politiche» ma per una questione di opportunità. Un rinvio significherebbe altri mesi di carcere per gli imputati in stato d'arresto e soprattutto — come ha fatto notare l'avvocato Calvi — allontanerebbe nel tempo e renderebbe più difficile la possibilità di far luce sulle bombe di Milano.

Ma le ragioni dei contrasto non sono tutte qui. Con una mossa imprevedibile, la parte civile s'è schierata a fianco dei difensori più intransigenti e stamane presenta la stessa eccezione. Naturalmente per motivi diversi, «per dimostrare — ha precisato l'avvocato Taddei — che siamo pronti ad affrontare il processo in qualunque sede». Con la conseguenza di provocare un ulteriore irrigidimento nella posizione dei difensori di Valpreda.

Nel settore riservato agli avvocati c'è, stamane, una atmosfera tesa. «*Ne vedremo delle belle*, mormora Calvi; *se Spazzali fa il discorso politico che ha annunciato, da parte dell'accusa ci sarà una reazione rabbiosa*». I discorsi si spengono con l'ingresso in aula degli imputati. Il solito rituale di incitamenti per Valpreda: interviene il capitano dei carabinieri Varisco, che controlla il servizio d'ordine interno, e sequestra una

Piero Gasco

(Continua in 2ª pagina)

Per Valpreda scontri a Roma ed a Milano fra studenti e polizia

A pagina 2

ULTIMO GIORNO DEL PRESIDENTE AMERICANO A PECHINO

Nixon in visita alla Città Proibita stamane durante una furiosa nevicata

Quindi un altro incontro con Ciu En-lai - Stasera il banchetto offerto dall'ospite statunitense - Domani, accompagnato dal premier cinese, il capo della Casa Bianca sarà ad Hangchow - Atteso un secondo colloquio con Mao

nostro servizio

Pechino, venerdì sera.

Stamane Nixon e la signora Pat hanno visitato la Città proibita, cioè il monumentale complesso di edifici e di giardini che costituivano il palazzo imperiale e che occupano una vastissima area cintata nel cuore della capitale. Con Nixon erano il segretario di Stato Rogers e il maresciallo Yeh Chien-ying, colui che sembra aver preso il posto di Lin Piao alla testa delle gerarchie militari.

Quindi Nixon e Ciu En-lai si sono incontrati di nuovo. Si ritiene che quello d'oggi sia il loro ultimo colloquio, che completa la serie incominciata lunedì scorso, il giorno stesso dell'arrivo del presidente americano a Pechino. Fino a ieri Nixon e il premier cinese hanno avuto conversazioni per complessive 14 ore.

Questa sera il Presidente americano contraccambia il banchetto offertogli lunedì sera dalle autorità cinesi, con un pranzo che ha luogo nel palazzo dell'Assemblea nazionale. E' il pranzo d'addio, praticamente, poiché domani Nixon e il suo seguito, accompagnati da Ciu En-lai, saranno a Hangchow, la grande città nel sud della Cina. Per il pranzo di questa sera sono stati stampati 800 inviti in cinese il cui testo dice: «*Un umile banchetto è rispettosamente preparato venerdì 25 febbraio. Siete attesi per farci l'onore della vostra presenza*».

Forse domani a Hangchow Nixon incontrerà per la seconda e ultima volta Mao Tse-tung. Domenica visiterà Shanghai, da dove ripartirà per gli Stati Uniti, via Anchorage, Alaska.

Stamani, uscendo dalla sua residenza, Nixon ha avuto la sorpresa di vedere la città imbiancata di neve. Erano le 10,25 (3,25 in Italia) e continuava a nevicare e tirava vento. Soldati e scolari spalavano le strade. Nella Città proibita il Presidente ha visitato tre padiglioni tra i più famosi, e si è soffermato in particolare nel sotterraneo dov'è custodito ciò che rimane del tesoro imperiale. Attraversando i giardini e scendendo le scale era sorretto da un soldato cinese, perché non scivolasse. Rogers sorreggeva Pat Nixon.

Ciu En-lai e Kissinger non erano presenti. E' stato notato che anche ieri non erano nel gruppo che ha visitato la Grande Muraglia e la tomba dei Ming. Probabilmente erano impegnati a preparare l'incontro di oggi.

(Associated Press, Ansa, Reuter)

Dublino: arrestati 10 dell'Ira

DUBLINO — Dieci esponenti dell'«Ira» sono stati arrestati ieri sera dalla polizia irlandese. I dieci sono tutti appartenenti all'ala oltranzista dei «provvisionals».

Aiuti Usa all'estero

WASHINGTON — La Camera ha approvato ieri (213 «sì», 167 «no») un progetto di legge per lo stanziamento di 3.189.000.000 di dollari per gli aiuti all'estero.

Lezione cinese al Cairo

IL CAIRO — Mohamed Hassan Heikal, direttore di «Al Ahram» e confidente del presidente Anwar Sadat, invita sul suo giornale i paesi arabi a comprendere la lezione che viene impartita dalla Cina e dal Vietnam del Nord, i quali mantengono contatti con gli Stati Uniti, mentre in Indocina tuona il cannone.

Esce dal carcere il "commando" di Valerio Borghese

La magistratura romana ha ritenuto che gli indizi non fossero sufficienti

ROMA, venerdì sera.

La sezione istruttoria della corte d'appello di Roma ha disposto stamane la scarcerazione, per mancanza di indizi, degli accusati del presunto tentativo di colpo di Stato che sarebbe stato organizzato da Junio Valerio Borghese.

Insieme con Borghese erano imputati Sandro Saccucci, Remo Orlandini, Mario Rosa, Giovanni De Rosa e Giuseppe Lo Vecchio.

I cinque furono arrestati nel marzo dello scorso anno per «avere, in concorso con altra persona non identificata, promosso, costituito ed organizzato un'associazione diretta a suscitare una insurrezione armata contro i poteri dello Stato».

(Ansa)

Attentati a Reggio con tritolo e lupara

REGGIO CAL., ven. sera.

(c. f.) Spaventosa serie di attentati in provincia di Reggio Calabria. A Rizziconi, una carica di tritolo è stata fatta esplodere davanti alla casa dell'autotrasportatore Francesco Bertuccio, di 31 anni. Il portone d'ingresso è saltato in aria e lo stesso edificio ha subito lesioni ai muri esterni.

Un'altra carica di tritolo è esplosa a Reggio, al rione Galilea, sotto una motogru di una impresa edile.

A Seminara, infine, alcuni colpi di lupara sono stati sparati contro l'autotrasportatore Antonio Monteleone, di 22 anni, che era alla guida di un camion.

borse

Ancora ribassi

Quotazioni a pagina 11

QUESTA NOTTE ALLA METROPOLITANA DI ROMA

Vanno per rapinare 200 milioni ma arrivano in ritardo: arrestati

La polizia da un mese seguiva il basista - La banda è arrivata quando il cassiere era già uscito

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Quattro zingari sono stati arrestati questa notte mentre si preparavano a rapinare gli stipendi del mese di febbraio dei dipendenti della Metropolitana. La somma in cassa era di 220 milioni. La polizia è riuscita a prevenire la rapina perché da circa un mese pedinava il «basista» dell'operazione, Giuseppe Rao, di 29 anni. Il Rao era stato notato dagli agenti di servizio nei pressi della stazione Termini, perché circolava di continuo nella zona.

Ieri sera, Giuseppe Rao aveva dato il via ai suoi quattro complici. Alle 22,30 i cugini Renato e Luciano Mastini di 31 e 27 anni, e Raimondo Lulli, di 32 anni, sono arrivati in piazza dei Cinquecento a bordo di una Fiat rubata, con targa falsa. Il «basista» era ad aspettarli a bordo della sua «128 rallye». Una cinquantina di agenti, in borghese, erano appostati nella zona e controllavano la banda che si preparava all'attacco. Gli zingari, divisi in due gruppi, sono scesi nei sotterranei della stazione Termini, dove ci sono le biglietterie della Metropolitana.

Erano le 22,40. L'ultimo treno era partito alle 22,33 e il luogo era deserto. La biglietteria chiude di solito mezz'ora dopo la partenza

(Continua in 2ª pagina)

VALPREDA: prosegue la battaglia eccezioni

Soltanto lunedì si saprà se il processo continua

(Segue dalla 1ª pagina)

bandiera, « infiltratasi », chissà come, a dispetto dei severissimi controlli.

Entra la Corte. Dopo l'appello degli imputati, il presidente dà la parola all'avvocato Armentano, difensore di Michele Merlino, perché illustri un'eccezione di nullità. [illegible] chiede che parli prima Spazzali sulla questione dell'incompetenza. « No, dice il presidente, bisogna prima concludere con le eccezioni di nullità ». La questione è risolta dallo stesso Spazzali che dice: « Presidente, tecnicamente la mia eccezione riguarda l'incompetenza della Corte, ma sostanzialmente comporta una richiesta di nullità ». La parola passa, quindi, a Spazzali.

E' il momento più atteso dell'udienza. « La natura e la complessità dell'eccezione che la difesa di Di Cola presenta, esordisce Spazzali, coinvolge la natura e la complessità del processo e comporta non solo valutazioni tecnico giuridiche, ma anche politiche. Che la parte civile abbia presentato la stessa eccezione non importa, perché la sostanza è diversa. Noi non facciamo una mera questione di incompetenza territoriale di questa Corte. Se la Corte deciderà la propria incompetenza, dovrà farlo attraverso il riconoscimento della nullità della sentenza di rinvio a giudizio. Le due questioni sono inscindibili ».

« Ieri, continua Spazzali, il p.m. si è lamentato perché le eccezioni che, in questi giorni, presenta la difesa potevano già essere lanciate nella fase istruttoria. Bene, non può dirlo in questo caso. Gli avvocati Janni e Boneschi proposero la questione immediatamente e noi ad essa ci rifacciamo. A Milano, il 12 dicembre del 1969, sedici persone morirono nella strage di piazza Fontana, a Milano venne arrestato, o meglio "sequestrato" Valpreda. A Milano è morto Pinelli "uscendo" dalla finestra della questura; a Milano spettava, dunque, la competenza di svolgere la istruttoria » spiega l'avvocato.

« Nel dicembre del '69, ci si trovava di fronte a più episodi criminosi, giuridicamente distinti, tanto che si svolgevano indagini separate a Roma e a Milano. Quando si è potuto presumere che questi fatti fossero collegati fra loro? Non certo a dicembre, a meno che non si sostenga che qualcuno sapeva più di quanto risulta dagli atti processuali. Invece si è detto subito che si trattava di un reato continuato, ma senza spiegare il perché. La trasmissione degli atti a Roma avvenne senza alcuna motivazione ».

« Vediamo i fatti, prosegue Spazzali. Valpreda è arrestato a Milano, ma è portato a Roma senza neppure essere ammesso alla presenza del sostituto procuratore di Milano; sempre a Milano, Rolandi fa la sua prima deposizione, ma viene anch'egli portato a Roma. La verità è questa: l'istruttoria fu "rapita" alla sua sede naturale per un chiaro disegno politico ».

Quale fu la giustificazione per trasferire l'istruttoria a Roma? Chiaramente pretestuale e fondata su una voluta distorsione dei fatti, sostiene l'avv. Spazzali. Per determinare la competenza venne preso in esame non il momento dell'esplosione delle bombe, ma quello della loro collocazione.

Ebbene, accettiamo questo principio, sebbene sia in contrasto con la giurisprudenza — questo in sostanza il discorso di Spazzali —; ma anche in questo caso la rapina rimane. Nel luglio del '70, quando fu respinta l'eccezione degli avvocati Janni e Boneschi, gli unici elementi certi a proposito della collocazione delle bombe erano questi: nella Banca dell'Agricoltura a Milano l'ordigno venne deposto alle 16,10 (testimonianza di Rolandi), nella Banca del Lavoro a Roma alle 16,03 (deposizione del teste Torrenti). Quindi, anche accettando il criterio della collocazione, la competenza spettava a Milano. Solo successivamente, sostiene sempre Spazzali, il Torrenti modificò la sua versione e spostò il momento in cui vide la bomba nella Banca del Lavoro alle 16,15, come risulta dalla sentenza di rinvio.

« C'era, però, un altro ostacolo da superare, afferma il difensore di Di Cola, cioè il fatto che la collocazione della bomba alla Comit di Milano risaliva, senza ombra di dubbio, alle 16,25. Ma la difficoltà venne superata non facendo rientrare l'attentato alla Comit nel reato di strage ».

« Alla base di questo processo vi fu, pertanto, un atto illegittimo di usurpazione consapevole. Voi (rivolto alla Corte) dovete fare giustizia, dovete mettere le cose a posto. Dovete dichiarare la vostra incompetenza e giudicare riconoscendo l'incompetenza del giudice istruttore ».

La voce di Spazzali si fa più alta: « Nell'ordinanza con cui risolverete questa eccezione dovete dirci un'altra cosa assolutamente necessaria perché questo processo abbia un nobile inizio: dovete dirci perché il giudice istruttore di Roma mantenne questa causa, conoscendo la sua chiara incompetenza; dovete dirci perché lo ha potuto fare. Alla base vi è un disegno tremendamente unitario contro questi imputati ».

« E contro questi imputati per due anni molti settori dell'opinione pubblica hanno sputato veleno. Ora questi stessi settori ci dicono: "Presto, dovete far presto. Il processo deve svolgersi subito". Ebbene, anche noi vogliamo farlo presto, ma vogliamo farlo bene, nel modo giusto e non sarebbe fatto nel modo giusto se non si dicessero chiaramente queste cose ».

La voce di Spazzali si va facendo sempre più commossa. Adesso il penalista piange. Prima di concludere si asciuga le lacrime. « L'unica cosa che mi piacerebbe, nel caso che il processo fosse restituito alla sua sede naturale, cioè Milano, sarebbe non avere Occorsio come pubblico ministero, perché nostra intenzione è trasformare in nostra causa quella che è stata, per un chiaro disegno, la "sua" causa ».

P. M.: « Chiedo che le richieste dell'avv. Spazzali siano messe a verbale in termini precisi ».

Spazzali: « Ecco allora le mie richieste: chiedo che sia dichiarata l'incompetenza territoriale di questa Corte e la nullità della sentenza istruttoria per incompetenza territoriale del giudice istruttore, e ciò con un unico atto inscindibile; chiedo che venga rimesso il procedimento al giudice istruttore di Milano, competente per territorio, affinché, fermi restando gli atti di istruzione già compiuti, emetta una nuova sentenza di rinvio a giudizio ».

Il primo scontro lo si era avuto ieri con la discussione delle due eccezioni presentate dallo staff di Valpreda: quella della nullità dell'interrogatorio « a futura memoria » reso dal tassista Rolandi, illustrata dall'avv. Calvi, e quella della nullità dell'ispezione compiuta il 3 giugno del '70 all'Altare della Patria dai giudici Cudillo e Occorsio, di cui s'è fatto portavoce l'avvocato Lombardi. Entrambi i penalisti hanno fatto discendere dalla nullità degli atti contestati la nullità dell'intera istruttoria.

La Corte risponderà lunedì, con un'unica ordinanza.

p. g.

Pietro Valpreda al banco degli imputati. Gli è accanto la zia Rachele Torri

Arrestato ieri l'assassino di Arma di Taggia

Ha ucciso il carbonaio perché lo disturbava

La vittima, per andare da un amico, suonava spesso a casa di Francesco De Pascalis perché gli aprisse il portone - Per questo motivo, sabato sera, è nato un litigio finito nel dramma - Il colpevole (che è pregiudicato) ha confessato il delitto

dal corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

L'assassino del carbonaio Angelo Dora, 58 anni, è stato identificato ed arrestato. E' Francesco De Pascalis, 25 anni, da Aliste (Lecce), un pregiudicato già più volte diffidato e che abita al primo piano dello stesso palazzo dove è avvenuto l'omicidio. Rinchiuso nel carcere di Sanremo, stamane è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Enrico Poggi, ed ha confessato.

Il delitto non ha avuto un movente: il De Pascalis ha ucciso per futili motivi, forse era ubriaco. Angelo Dora, abitante a Sanremo in via Bottini 8, una mezza cantina diroccata della città vecchia, sabato scorso è andato ad Arma di Taggia per trascorrere alcune ore con un amico, Angelo Iorio, 38 anni, un manovale che abita nel seminterrato di un palazzo in via S. Francesco 214.

Si è fermato al bar e ha comprato un bottiglione di vino. Tutti i sabati, da mesi ormai, per andare dall'amico Iorio, passava dalla porta di servizio che dà sul cortile. Lo Iorio non ha il citofono e per farsi aprire la porta, molte volte il Dora ha suonato dal De Pascalis, che spesso aveva protestato perché lo disturbava.

Sabato sera il Dora s'è imbattuto nel De Pascalis che gli avrebbe chiesto: « Dove stai andando. Vai a suonare il campanello di casa mia? ».

« Vado dove mi pare », avrebbe risposto il Dora. A questo punto sarebbe scoppiata una lite. Il De Pascalis avrebbe spinto il Dora facendogli cadere il bottiglione.

Il De Pascalis avrebbe detto al procuratore della Repubblica: « Il Dora ha estratto un coltello a serramanico ed ha tentato di colpirmi. Io l'ho disarmato e l'ho gettato a terra. Quando l'ho visto sanguinante ho perso il lume della ragione e l'ho colpito con il coltello alla gola. Terrorizzato sono rimasto fino davanti alla porta di casa mia con il coltello in mano, poi ho pensato di non entrare in casa ma di ritornare in cortile per disfarmi dell'arma ». Pare che l'omicida abbia dichiarato di essere andato sull'Aurelia e di avere lanciato il coltello al di là della strada, verso la caserma del Car, che si trova proprio di fronte al luogo del delitto.

Stamane i carabinieri, al comando del capitano Liberali di Sanremo, del maresciallo Covino e del brigadiere Zeppa di Arma di Taggia, stanno ricercando l'arma del delitto. E' presumibile che sia finita nel deposito d'immondizie della valle Armea.

L'assassino è sposato e separato da Sarina Novello, 23 anni, abitante alla frazione Poggio di Sanremo. E' padre di due bambini che vivono con la madre. Da circa un anno convive con Grazia Amore, 35 anni, una donna più vecchia di lui, che è proprietaria dell'appartamento ad Arma di Taggia. Sembra accertato che la notte del delitto l'Amore stesse dormendo.

Gli inquirenti avevano in un primo tempo concentrato i loro sospetti sullo Iorio ma non hanno perso di vista le macchie di sangue che salivano sino al primo piano, dove ci sono tre appartamenti. I carabinieri hanno ricostruito tutti i movimenti del De Pascalis. Quando ieri sera il cerchio si è stretto attorno a lui ed è stato interrogato, è caduto in evidenti contraddizioni. Durante una perquisizione in casa sua i militi hanno trovato molta merce rubata: radio portatili e macchine fotografiche.

Renato Olivieri

Francesco De Pascalis

Due morti su un'auto che tampona un camion

ROVIGO, venerdì sera.

(e. l.) Due morti in un tragico incidente stradale avvenuto alle 10 sull'autostrada Rovigo-Padova, al km 61, a causa dell'eccessiva velocità e della cattiva visibilità, dovuta alla pioggia. Una « 125 » targata PV, con a bordo il padovano Sergio Pollazzi, di 41 anni, con a fianco una donna sui 30 anni, non ancora identificata, ha tamponato un autotreno « 680 » con rimorchio, targato GE, andando ad incastrarsi sotto il rimorchio. Sono intervenuti i vigili del fuoco per estrarre dalla vettura i due cadaveri straziati.

Avevano un carico di sigarette

L'elicottero scopre due contrabbandieri a Luino: arrestati

I due sono stati avvistati ed è scattato l'allarme Bloccati dalla Finanza mentre fuggivano a piedi

nostro servizio

Luino, venerdì sera.

(a. c.) Un elicottero della Guardia di Finanza in servizio sul Luinese, ha avvistato, ieri pomeriggio, presso Ponte Tresa alcuni contrabbandieri che caricavano un'auto nei pressi della zona di confine.

Dal velivolo è stato dato l'allarme, via radio, al Nucleo mobile delle Fiamme Gialle della Compagnia di Luino. Una «Giulia» ha intercettato l'auto quand'era ormai giunta nei pressi di Voldomino. Si è iniziato l'inseguimento. I contrabbandieri hanno fermato l'auto, continuando la fuga a piedi, uno verso il centro cittadino, l'altro verso la zona periferica del Vallone.

Il primo è stato fermato dopo poche centinaia di metri dal sottufficiale comandante la pattuglia; l'altro, invece, è finito nelle braccia dell'equipaggio dell'elicottero che, atterrato nella zona dell'ex stabilimento Antisettica, gli aveva tagliato la strada.

Gli arrestati sono Vittorio Pezza, di 27 anni, da Cuvio; e Carlo Benito Viganò, di 29 anni, da Cocquio Trevisago. L'auto e i sessanta chilogrammi di sigarette sono stati sequestrati.

Confronti in carcere per le bombe «Sam»

Milano, venerdì sera.

(g. m.) Nel quadro dell'inchiesta sulle attività terroristiche delle Sam (Squadre d'azione Mussolini) ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alessandrini, ha messo a confronto Angelo Angeli e Antonio Valenza sul famoso campo di addestramento di Barni.

L'Angeli, in un precedente interrogatorio, aveva affermato che anche il Valenza aveva partecipato alle esercitazioni paramilitari.

Scontri per Valpreda a Milano e Roma Fermati dalla polizia trenta studenti

Gli agenti hanno risposto con candelotti lacrimogeni al lancio di pietre davanti all'istituto «Molinari» - A Roma zuffa tra giovani di opposte tendenze per un manifesto: 3 feriti

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Gravi incidenti sono avvenuti stamane davanti all'istituto tecnico « Molinari », alla periferia nord di Milano, tra alcune centinaia di studenti e reparti di polizia. Gli allievi, che da tempo reclamano l'abolizione del voto in condotta, stamane sono usciti disertando le lezioni.

La polizia, avvertita dalle autorità scolastiche, si era disposta davanti alla sede dell'istituto per evitare possibili scontri tra giovani di opposte tendenze. Gli agenti sono stati attaccati al grido di « Fuori Valpreda, dentro i padroni » e da una nutrita sassaiola.

A questo punto le forze dell'ordine hanno caricato gli studenti, con il lancio di candelotti lacrimogeni. Ben presto, però, i giovani si sono radunati nuovamente dando luogo a un secondo scontro con la polizia. Soltanto dopo un'ora di battaglia, la situazione è tornata sotto controllo.

Non risulta che vi siano feriti: da entrambe le parti numerosi sono, invece, i contusi. In questura sono stati portati una trentina di giovani, che si trovano tuttora nelle celle di sicurezza in attesa di essere identificati.

Non è la prima volta che l'istituto « Molinari » viene alla ribalta della cronaca. Lo scorso anno, i genitori di due ragazze sedicenni denunciarono al provveditorato agli Studi e alla Magistratura che le loro figlie erano state denudate e dipinte a disegni hippy. Le indagini accertarono che anche altre ragazze erano rimaste vittime della stessa rappresaglia, ma avevano preferito non denunciare la cosa.

Non si riuscì a risalire ai responsabili poiché sembrò che i teppisti fossero elementi estranei all'istituto, introdottisi all'interno del « Molinari » nel corso di una delle tante assemblee.

Roma, venerdì sera.

Scontri sono avvenuti, stamane, nell'interno del liceo-ginnasio « Dante Alighieri », in via Ennio Quirino Visconti, tra gruppi di studenti. Poco prima che cominciassero le lezioni, alcuni giovani del movimento fascista « Lotta di popolo » sono venuti alle mani con aderenti ad « Avanguardia operaia ».

La zuffa — durata una decina di minuti, cioè fino all'arrivo degli agenti del secondo distretto di polizia — è stata causata da un manifesto riguardante il processo Valpreda affisso sui muri dell'istituto dai giovani di destra.

Il manifesto è stato strappato dagli studenti di sinistra che hanno poi ingaggiato lo scontro con gli avversari. Negli incidenti tre giovani sono rimasti feriti. Sono Massimo Stopponi, 18 anni, Riccardo Sassera, 17 anni, e Roberto Sanseverino, 21 anni, risultato estraneo all'ambiente studentesco.

Il Sanseverino, accompagnato negli uffici del distretto di polizia, è stato successivamente arrestato per rissa e lesioni. I tre giovani hanno riportato ferite lacero-contuse che sono state giudicate guaribili in dieci giorni dai medici dell'ospedale « Santo Spirito ». (Ansa)

Suicida nel vuoto dal sesto piano stamane a Milano

MILANO, venerdì sera.

(u. b.) Una professoressa di 45 anni, Vittoria Costacurta, figlia d'un colonnello a riposo, si è tolta la vita stamane, gettandosi nel vuoto dal balcone della sua abitazione al sesto piano di via Ogilo 1, all'angolo con corso Lodi. Nessuno si è accorto subito del suo tragico gesto: soltanto alle 7,30 è stato dato l'allarme, quando la portinaia dello stabile ha scoperto il corpo ormai privo di vita della donna, che giaceva sfracellato nel giardinetto che chiude il cortile del palazzo.

La suicida, laureata in lettere, era da tempo sofferente d'una grave forma d'esaurimento nervoso. La famiglia trepidava per il suo stato di salute, ma nessuno poteva presagire il tragico gesto. Probabilmente la donna s'è lanciata nel vuoto all'alba perché nessuno in casa ricorda d'averla sentita alzarsi e tanto meno aprire la porta-finestra e scavalcare il davanzale. La salma, dopo i rilievi di legge è stata trasportata all'obitorio per essere sottoposta ad autopsia.

Scoperto a Milano un deposito di armi

MILANO, venerdì sera.

(c. b.) I carabinieri hanno scoperto un arsenale in via Brera a Milano. In un appartamento, al numero 48, i militi hanno trovato quattro rivoltelle, 145 pallottole, dieci cartucce, coltelli a serramanico, sfollagente.

L'alloggio è dello spedizioniere palermitano Pietro D'Accardio, che è stato arrestato. Infatti i carabinieri in un magazzino dell'Accardio hanno trovato anche altra merce di dubbia provenienza.

La fallita rapina al "metrò,, di Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'ultimo convoglio, e i banditi avevano calcolato di rapinare il cassiere in questo intervallo di tempo. Ma ieri sera hanno trovato lo sportello chiuso: il bigliettaio se n'era andato con dieci minuti di anticipo.

Stavano uscendo delusi, col proposito di riprovare un altro giorno, quando sono stati circondati dagli agenti in borghese. I cinque sono fuggiti sparpagliandosi. Dopo un breve inseguimento, quattro sono stati catturati, il quinto è riuscito a far perdere le sue tracce. A bordo della Bmw rubata, la polizia ha trovato tre pistole cariche, quattro paia di guanti, tre calze di nylon, un sacco di iuta e delle pinze.

I quattro arrestati hanno sostenuto di non conoscersi e di essere pacifici cittadini. Sono stati tutti rinchiusi nel carcere di « Regina Coeli », accusati di tentata rapina, furto d'auto, detenzione abusiva di armi e di arnesi da scasso.

a. r.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* l'unico punto pericoloso della giornata è costituito dalla quadratura Luna-Marte che si forma dopo le 20 e induce all'aggressività. *Sentimenti:* non subiscono influssi negativi e quindi calme le relazioni private. *Salute:* non agite con precipitazione per evitare incidenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* il sestile della Luna con Saturno, oltre a consolidare la posizione, offre basi sicure alle iniziative anche per il futuro. Successi. *Sentimenti:* prudenza in serata se dovesse sorgere una discussione con chi vi ama. *Salute:* cautela con i congegni meccanici e gli oggetti taglienti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* si prospettano sotto la luce migliore. Momento adatto per i lavori che richiedono concentrazione e serietà di propositi. Progressi. *Sentimenti:* la fortuna versa i suoi doni in famiglia, dove regna perfetta armonia. *Salute:* in condizioni di equilibrio psicosomatico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* seguite le ispirazioni che vi fornisce il contatto Luna-Nettuno e che sono valevoli anche e più ancora per le attività artistiche. *Sentimenti:* aumento della espansività affettuosa del segno umano verso chi vi ama. *Salute:* massaggi e bagni elevano il tono generale ed accrescono la resistenza.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la Luna nel Segno è di augurale presagio perché determina un clima cosmico incentivante e propizio pure per la professione. *Sentimenti:* nessuna nube nel cielo della famiglia, oggi di un azzurro purissimo. *Salute:* è in stato di grazia e sorride all'avvenire.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il quinario Mercurio-Giove è una magnifica premessa per i mezzi di [illegible] e gli scambi commerciali. Firmate contratti. *Sentimenti:* le aspirazioni dell'amore saranno esaudite. Molte gioie per i fidanzati. *Salute:* inaccessibile tanto per il corpo quanto per lo spirito.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* procedere con sicurezza perché gli astri sono favorevoli. Idee originali che risolvono in modo brillante problemi spinosi. *Sentimenti:* non mancheranno le gioie del cuore anche per circostanze insolite. Novità. *Salute:* è bene avviata e sta a voi non guastarla con intemperanze.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* quelli che riguardano interessi, oppure operazioni finanziarie, hanno maggior probabilità di successo. Ricupero di vecchi crediti. *Sentimenti:* si accende il fuoco della passione in un rapporto all'inizio epidermico. *Salute:* non è minacciata da contagi, ma curate i piccoli malesseri.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* orientati verso una sorprendente riuscita quelli che comportano un viaggio anche all'estero. Attività mentale intensa propizia. *Sentimenti:* domina la serenità nelle relazioni affettive in genere. Pace nei cuori. *Salute:* auguratevi che si conservi sempre così efficiente.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* Giove soggiorna nel Segno accanto ad un Mercurio ben disposto e ciò vuol dire che i progetti andranno in porto felicemente. *Sentimenti:* non pende su di loro alcuna minaccia. Rafforzati i vincoli familiari. *Salute:* è protetta anche dalle benigne vibrazioni planetarie.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* i nati dopo il tramonto approfittino della mattinata non assumendo impegni per il pomeriggio restrittivo e paralizzante. *Sentimenti:* in amore non si prevedono avvenimenti eccezionali. L'atmosfera è quieta. *Salute:* in complesso buona, con un tono nervoso regolare.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* avviati, con grande fortuna, il commercio dei liquidi in genere, il traffico marittimo, la pesca, l'attività turistica e pubblicitaria. *Sentimenti:* un richiamo d'amore che giunge da una località vicina all'acqua. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione perché sufficientemente difesa.

Stasera a SANREMO sono in gara i "big„ della canzone

FESTIVAL DA "LOVE STORY„

Nada trionfa al primo turno - Gagliardi impone la sua storia grondante di sentimentalismo

Nada portata in trionfo da Modugno e dagli altri illustri colleghi (Fotoservizio Moisio)

dal nostro inviato

Sanremo, venerdì sera.

Con un romantico lancio di [illegible] — non più di [illegible] dozzina, quasi un maldestro [illegible] — la contestazione ha salutato la 22ª edizione del Festival della canzone, poi finalmente si è cominciato a cantare e dopo a votare. Il pallottoliere elettronico «Univac» è stato molto più lento delle matite e dei pezzi di carta che si usavano negli scorsi anni per fare i conti e finalmente il primo brivido.

Prima è «Il re di denari» di NADA con 513 voti; 2) «Come le viole» di PEPPINO GAGLIARDI, voti 494; 3) «Un calcio alla città» di MODUGNO, voti 363; 4) «Montagne verdi» di MARCELLA BELLA, voti 329; 5) e 6) a pari merito «Piazza grande» di DALLA e «Ti voglio» di DONATELLO, voti 267; 7) «Jesahel» dei DELIRIUM, voti 246.

Il primo dei grandi esclusi è Pino Donaggio: la sua canzone «Ci sono giorni» era stata giudicata da molti esperti musicalmente ineccepibile. Ancora una volta Sanremo non gli ha portato fortuna. Il più illustre è Noberto [illegible] cui evidentemente è venuto a mancare l'appoggio avuto da Endrigo nelle passate edizioni. Scontate le esclusioni di Anna Identici, i Nuovi Angeli e Carla Bissi che però avrà modo di rifarsi. Lo stesso vale per Delia, vinta dall'emozione e non troppo servita dalla canzone.

Nada in testa alla graduatoria non è una sorpresa. La veterana diciottenne piace a tutti anche adesso che è cresciuta. L'idea di costruire una canzone da chantosa del primo '900, ha divertito. Difficile però dire se conserverà il vantaggio nella finale, e così è per quell'impagabile simpatico «istrione» che è Domenico Modugno.

L'autentica sorpresa però è Peppino Gagliardi. Adesso il successo sembra quasi ovvio: siamo in un periodo dove il romanticismo popolare porta alle stelle la semplicità di Nicola Di Bari. E' logico che ad affermarsi sia l'unico [illegible] confidenziale italiano. Gli si muove un rimprovero: canta sempre la stessa canzone, ma in fondo l'amore è sempre l'amore. E' chiaro, a votarlo sono state le donne.

L'idolo delle donne non manda regali, né fiori alle donne: «*Se non sono mamme o signore di una certa età, sarebbe superfluo*». E' un timido, con le donne. Non fa regali, ma: «*La verità è che sono sempre loro a decidere, a scegliere*». Proprio come ieri sera. E stasera tocca ai «big», parola coniata anni fa proprio qui a Sanremo e che nel mondo dello spettacolo italiano significa quasi esclusivamente «*grande della canzone*». E' una parola che ora mette a disagio, sia pure per ragioni diverse, gli interessati della vecchia scuola come Morandi, Bobby Solo, Rita Pavone, Milva, Gigliola Cinquetti, e quelli della nuova, come Nicola di Bari.

Gli uni tutti tesi a conservare il titolo, come i granduchi rifugiati a Parigi l'indomani della rivoluzione d'ottobre, anche se ormai erano solo più portieri d'albergo o friggitori di pizze. Gli altri impegnati a non farsi incollare l'etichetta.

Ecco dunque Rita Pavone, principessa del *dancing* brasiliani, baronessa dei palasport amburghesi, contessa di Parigi.

Ed ecco a voi Milva. E' distaccata: non vuol dire che stia andando a pezzi, vittima di qualche mostruoso rigetto del trapianto eseguito dal duo Corgnati-Strehler sulla grezza ragazza venuta da Goro, ma che ha raggiunto ormai la pace dei sensi canori. Pranza con illustri critici teatrali, parla delle sue ultime letture come se fosse la vedova dell'inserto letterario di «*Le Monde*», non ha anima che per il suo spettacolo impegnato che va in prima al Sistina di Roma la prossima settimana. Ah, sì... dimenticava... è qui per cantare una canzonetta.

Gigliola Cinquetti è a disagio. Lei è la diva antidiva e quindi una «big» un po' speciale. E' sempre modesta, puntuale, irreprensibile. Forse è cresciuta un poco, forse le sta già venendo il doppiomento. Quando come le richieda la sua professione, lei la esegue come un sergente prussiano mandato allo sbaraglio contro le mitragliatrici degli alpini. Le dicono: impara il francese che andiamo all'«Olympia». Annuisce con un battito di ciglia: è una cosa morale, e comincia a parlarlo con l'accento del quartiere dov'è il celebre teatro parigino. Impara il giapponese, ché il Sol Levante è una buona piazza: è morale, probabilmente si sente missionaria e così parla in nipponico con la grazia delle dimostratrici pubblicitarie della Honda. Vai a Sanremo a cantare una canzone che andrebbe bene per Orietta Berti: la sopporta, ma in privato, probabilmente dentro una torre isolata in aperta campagna, poi educatamente recede e viene.

Gianni Morandi, il divo massimo. Come nel «Giulio Cesare» di Shakespeare, Claudio Villa novello Cassio in questi giorni ha detto il suo monologo, la sua elegia funebre al dittatore, guardandolo negli occhi come se fosse Bruto. E solo quando è rientrato tra le quinte, si è accorto che Morandi-Bruto non aveva affatto pugnalato Cesare-Festival, più vivo e tiranno che mai. Morandi si difende con un qualunquismo mascherato da sorrisi accattivanti, insulti che gli scappano «*involontariamente, per carità: venite che tarallucci e vino sono pronti!*», e un'aria di modesta superiorità strapotente. «*Io potevo anche rinunciare al Festival, ma come potevamo chiedergli agli altri quindici o venti per cui è tutto?*». Ma quando stasera i suoi canfrali spesseranno a salve, chi lo salverà?

L'unico che sembra rendersi conto che il divismo sta finendo sotto gli stivali scalcagnati della nuova generazione, è Bobby Solo. Surgelato a soli 26 anni in un *cliché* che ormai ricorda solo più vagamente Elvis Presley e che comunque non sarebbe più di moda neppure nel salotto della mamma dell'americano in questione, si attacca con tutte le sue forze a questa opportunità che gli offre Sanremo.

E' assolto Nicola Di Bari. Lui ha sempre protestato per le manifestazioni di eccessivo entusiasmo che gli hanno tributato. Ha vinto Sanremo, ha vinto Canzonissima, è in testa alla *Hit Parade*, eppure eccolo qui con la camicia più chiacchierata e commentata di questi ultimi tempi, neppure fosse una nuova edizione di *Je t'aime, moi non plus*. Dice: «*Sono un cantante e allora canto quando posso*». Si intuisce che sarebbe volentieri rimasto a casa, con la moglie. Uno che viene da Zapponeta e che fino a 364 giorni fa comprava i mobili a rate ed era costretto a pianificare la nascita dei figli, tarda a convincersi che si è arricchito. Si vergogna.

Emio Donaggio

COSI' ALLA TV

ECCO LE CANZONI COI GIUDIZI DI «GIOVANI»

La Koscina dorme poco per evitare le papere

Sylva, non calpestare i fiori

nostro servizio

Sanremo, venerdì sera.

La presa di coscienza porta sempre alla noia e alla fame. Dopo le gloriose ma claustrali giornate delle rivendicazioni, il Festival si sta adagiando nel solito grigiore, unica novità che il regista Siena — forse perché a dieta, ha perso a Roma la splendida linea milanese dei tempi di «Lascia o raddoppia?» — ha spostato le prove nel pomeriggio alle 14,30, sicché i cantanti saltano il pasto di mezzodì (non si può cantare a stomaco pieno) e di sera. Prima di andare in scena.

Chi però non perde l'appetito è la più piccola partecipante al festival: 45 giorni di vita, di nome Sara, di professione poppante. Dorme nella sua culla dietro le quinte o fra le prime file, guardata dalla madre che l'allatta fra una canzone e l'altra (fa parte del coro dei «Delirium») e a turno da tutta la pittoresca «troupe» del complesso. Sono i cinque ragazzi di Genova (veramente di ventenni c'è solo Ivo il flautista) che hanno portato finalmente una canzone di presa immediata, gioiosa, anche se deboluccia nel testo: un uomo che seguendo la luce di una stella si dirige fuori del caos e dal cemento come l'impiegato di Modugno. Il testo è di Ivo, che è paroliere ma non può ancora firmare i pezzi che compone come «Canto di Osanna», proclamato l'inno ufficiale del raduno di Palermo pop.

Stranita, dubbiosa per la prova ma ancora bella Sylva Koscina, ripete a tutti che un tramonto è musica. «Le canzoni — spiega — ci aiutano a vivere, a sognare» ma lei da quando è a Sanremo dorme poco. Teme di fare la figura delle altre belle che qui hanno debuttato come presentatrici, ma lei ha presentato anche un Premio Campiello. Al suo fianco c'è sempre un signore bruno, cognato del calciatore Amarildo, cascatore cinematografico che ha tentato di difenderla quando è stata aggredita al Royal da un giardiniere troppo amante dei suoi fiori. Un fotografo la voleva riprendere fra il verde con un piede nel prato quando è arrivato il giardiniere non galante come quello di «Lady Chatterly» che l'ha aggredita con una serie di «Maleducata, ma lei da dove viene?». L'accompagnatore non ha il fisico di Amarildo, si è limitato a minacciare una querela alla direzione dell'albergo.

Questa sera Lara Saint-Paul — probabile Lady Sanremo, anche perché è una delle poche sposate — sfoggerà presentando l'unica canzone entrata a Sanremo composta da una donna, Ellide Suligoy «Se non fosse fra queste mie braccia lo inventerei» due occhi incredibilmente azzurri grazie alle lenti a contatto. Milva quando le provò, lottò ore per cavarsele.

Adele Gallotti

Gigliola Cinquetti con la «presentatrice» Sylva Koscina

UNA NOVITÀ NEL LANCIO DI DOMENICA DA CAPE KENNEDY

Il Pioneer diretto verso Giove porterà anche un messaggio agli extraterrestri

servizio particolare

Capo Kennedy, venerdì sera.

Nella remota eventualità che, lo spazio extraterrestre sia abitato da altri esseri, il Pioneer 10, la sonda spaziale che sarà lanciata domenica sera dalla Nasa verso Giove, porterà un messaggio. Una targa di una lega metallica speciale narrerà ricorrendo al linguaggio dei simboli scientifici, dove, quando e da chi il Pioneer 10 è stato lanciato. Sulla targa vi sono le figure nude di un uomo e di una donna. L'uomo ha il braccio destro sollevato in gesto di amicizia. Per leggere il messaggio, gli esseri di questa ipotetica civiltà dovranno però essere in grado d'impadronirsi della sonda.

Numeri binari e una serie di linee diagrammate che si dipartono da una fonte centrale a rappresentare il sole contribuiranno a precisare la provenienza della sonda che dopo avere raggiunto Giove abbandonerà il nostro sistema solare per vagare per milioni di anni, se non per l'eternità, in altre galassie.

Ma quello del messaggio è l'aspetto poetico di una missione scientifica di eccezionale importanza che s'inizierà alle 20,52 di domenica, da Capo Kennedy: per la prima volta una sonda spaziale tenterà di raggiungere Giove il più grande dei pianeti del sistema solare.

Perché l'impresa sia possibile, gli scienziati americani hanno notevolmente aumentato la velocità del vettore e la sonda sarà in grado di raggiungere i 52.000 km orari, una velocità notevolmente superiore a quella di qualsiasi altro veicolo spaziale. In appena 11 ore il Pioneer 10 raggiungerà l'orbita lunare coprendo i 400.000 km che separano il nostro satellite dalla Terra in un tempo sei volte inferiore a quello impiegato dagli astronauti sui razzi Apollo.

Dopo un viaggio di 22 mesi, il Pioneer 10 raggiungerà nel dicembre 1973 l'orbita di Giove e qui, da una quota di 140.000 chilometri, comincerà a trasmettere fotografie e informazioni scientifiche. Perdendo velocità la sonda sprofonderà poi nello spazio fino ad abbandonare il nostro sistema solare. Gli scienziati americani sperano che non si tratti di un addio ma che la sonda possa continuare a trasmettere informazioni radio sullo spazio interstellare per altri 7-8 anni.

L'eventualità che esistano in altri sistemi stellari esseri intelligenti ha suggerito a due astronomi dell'Università di Cornell e alla moglie di uno di essi l'idea del messaggio. Il dott. Carl Sagan, direttore del laboratorio dell'Università di Cornell per gli studi planetari ha detto: «Il Pioneer 10 è il primo oggetto a lasciare il sistema solare. Mi sembra giusto che debba avere un contrassegno in grado di precisare da quale stella della Galassia e da quale pianeta sia partito e quando sia lanciato». Alla progettazione della targa in alluminio anodizzato hanno contribuito la signora Linda Salzman Sagan, moglie dello scienziato, e il prof. Frank Drake, direttore del Centro di astronomia e ionosfera di Cornell.

Il messaggio agli extra-terrestri è tutto sulla targa. Sulla destra le figure dell'uomo e della donna e sulla sinistra 14 linee che si dipartono da una fonte centrale. Le linee che rappresentano i pulsar sono disposte in modo tale da far capire che sono originate dal sole. Gli esseri extraterrestri dovrebbero facilmente essere in grado di capire che il sole è la stella madre della civiltà che ha effettuato il lancio.

«L'epoca del lancio potrà essere poi riconosciuta ricorrendo a numeri binari che rappresentano le frequenze dei pulsar al momento del lancio del Pioneer 10, rapportate a quelle del simbolo dell'atomo dell'idrogeno, contraddistinto da una I maiuscola.

(Associated Press)

La targa metallica del «Pioneer» con il messaggio agli eventuali extraterrestri

STASERA LEGGIAMO

JONES SULLA SCENA

JONES: Quattro commedie per la rivoluzione nera (Einaudi, L. 2000).

Fu nell'anno 1965 che Leroi Jones decise di lasciare per sempre il mondo bianco e artificiale del Greenwich Village per andarsene a vivere a Harlem, il quartiere negro di New York. La scelta non era casuale: formatosi alla scuola «beat», sposato a una donna di razza diversa, esperimentato il successo con opere di tipo occidentale, Jones tornò da un viaggio a Cuba completamente trasformato. La «negritudine» sarebbe stata, d'ora in avanti, il suo tema centrale, e ad essa avrebbe dedicato vita ed opere, al punto di rinnegare l'antico nome latino di «fetore bianco» per assumere il più mistico Ameer Baraka.

Da quel momento datano le commedie più aggressive e feroci di Jones: in un linguaggio carico di violenza parossistica, di odio e di vendetta, l'autore negro si abbandona a un turpiloquio di chiara estrazione sadistica. Il Bianco è il nemico da abbattere con tutti i mezzi, è la Bestia, il Mostro che bisogna esorcizzare, umiliare, torturare, uccidere. Nessun insulto è abbastanza volgare o demente per la cruda apologia di Jones: da «Morte Sperimentale» a «Una messa nera»; da «Gran Bontà della Vita» a «Cuore Mutto», l'invocazione di ogni anima negra è per l'affrancamento spirituale dalla «belva» che ha negato ogni progresso: il bianco che ha sfruttato i suoi simili come fossero animali, e che ora va fatto soffrire come l'animale più cieco e irresponsabile. Il tutto in un filosofare pesante, astratto, gonfio di ridondanze e sensualità depravata. Se sono indubbie le doti di Jones come sommovitore di bassi istinti e di ferinità, non altrettanto chiaro è il suo messaggio poetico. Scordata la lezione di Ellison, Jones fa dell'arte una propaganda, e del negro una vittima. Ma la sua mossa al mondo la coda, non esce da un pesante cerchio di decadenza.

Nereo Condini

Per i tifosi dell'obiettivo

Le magie segrete dei filtri

Molto sovente chi ammira una bella fotografia si sente chiedere da esperti e da meno esperti quale filtro ha adoperato. Sembra che la maggior parte delle persone che si interessano di foto sia convinta che nei filtri risieda una sorta di magia, che permette di realizzare capolavori solo a chi ne possiede il segreto. Ed invece l'autentico tifoso dell'obiettivo sa che la verità è ben diversa.

Innanzitutto quando si parla di fotografie a colori, è pacifico che esiste un solo filtro in grado di modificare profondamente la realtà, ed è il filtro polarizzante, usabile soltanto in determinate condizioni di luce per scurire fortemente il cielo, rendere più saturi i colori ed eliminare (non sempre) certi riflessi. E' un filtro abbastanza caro, che richiede un aumento del tempo di posa pari ad un diaframma e mezzo, ma può dare notevoli soddisfazioni, anzi è indispensabile per chi «lavora» in paesaggi.

Altri filtri per la fotografia a colori si può dire che non esistono, perché non ritengo tali, in senso stretto, né il filtro «Skylight» («luce del cielo») leggermente rosato, che serve per diminuire una eventuale colorazione troppo azzurra dovuta all'atmosfera, né il filtro UV (ultravioletto) che non modifica la resa cromatica, ma impedisce le sfocature che in alta montagna possono verificarsi a causa della sensibilità delle pellicole attuali alle radiazioni ultraviolette (e può, contemporaneamente, non obbligando a nessun fattore compensativo di illuminazione, servire da ottima protezione alla lente anteriore dell'obiettivo, in caso di pioggia, neve, tempesta di sabbia e così via).

Alterazioni profonde della resa cromatica nel campo del colore si ottengono poi, anziché con filtri, con le pellicole sensibili ai raggi infrarossi, difficilissime da trovare in commercio, e da usare con accorgimenti particolari. Infatti, essendo queste pellicole di spessore diverso da quelle comunemente usate, la messa a fuoco deve essere spostata in proporzione. Esistono sì apparecchi fotografici con una tacca sulle montature dei diversi obiettivi, che indicano gli spostamenti da effettuare una volta che si è messo a fuoco con il sistema abituale; ma se questa indicazione manca, la messa a fuoco diventa una faccenda in cui bisogna rischiare. Gli effetti sono imprevedibili: in linea di massima si può dire che tutto ciò che in natura contiene clorofilla, tende a presentarsi, anziché verde, in una tinta rosso-violacea.

Altri filtri di tipo molto particolare possono essere i filtri di conversione (dalla luce artificiale alla luce naturale e viceversa), i filtri diffusori, e tutta la grande famiglia dei filtri per le pellicole in bianconero. Ma di questo parlerò un'altra volta.

Carlo Moriondo

cronaca cittadina

Il cadavere trovato dietro il cimitero crivellato di pugnalate

Ucciso dopo una furibonda lotta

E' un ex fotografo di trent'anni con eleganti abiti femminili: hot pants, stivali e cappotto di foggia militare - Aveva in tasca i documenti di un amico: in un primo tempo si è pensato che questi fosse la vittima - E' scomparso, vane finora tutte le ricerche: forti sospetti si addensano su di lui

(Segue dalla 1ª pagina)

si pensa che il giovane sia andato ad un appuntamento e non si accredita troppo la ipotesi della rapina (in tasca gli sono state trovate 490 lire oltre i documenti ed alcuni indirizzi) né della rissa tra omosessuali per diritti di posteggio.

La furia con la quale è stato colpito è tipica dei delitti sessuali di un ambiente dove la gelosia e la vendetta sono sentimenti estremamente violenti. Le indagini della polizia e dei carabinieri si sono orientate subito a chiarire la presenza dei documenti trovati sul cadavere. Si ricerca per interrogarlo come «testimone importante» Giorgio Gagliardotto, che è scomparso da ieri notte e che risulterebbe essere l'amico del cuore della vittima. Pesanti sospetti si addensano su di lui.

La lite è stata furibonda. Gli abiti della vittima sono strappati in più punti e le ferite sono disseminate su tutto il corpo: alla schiena, alla gola, al petto alle braccia. Numerosi tagli sulle mani confermano la disperata difesa che il giovane ha opposto al suo assalitore.

In un primo momento un fazzoletto che la vittima aveva intorno al collo ha fatto pensare che l'omicida avesse tentato di soffocarlo prima di colpirlo con il coltello. Ma la ricostruzione del delitto che carabinieri e polizia hanno minuziosamente compiuto ha dissipato questo dubbio.

Un primo esame della salma compiuto dal tenente medico Nicodemo Lezza del battaglione carabinieri di Moncalieri ha confermato che la morte è stata causata soltanto dalle coltellate e che la rigidità cadaverica la farebbe risalire grosso modo all'ora indicata dall'orologio fermo.

Il capitano Formato, il tenente Arpaio del Nucleo investigativo di Torino, il capitano Ruggeri, il maresciallo Savoia ed il brigadiere Vastano insieme con il dottor Montesano ed il dottor Cuccorese hanno mobilitato tutto il personale disponibile per seguire ogni pista e controllare tutti gli indizi.

Il delitto maturato nell'ambiente delle amicizie particolari richiede indagini delicate per l'omertà che regna nel mondo del vizio e in particolare tra gli omosessuali.

La pista che viene seguita con maggior impegno è quella che conduce all'amico del cuore della vittima. La polizia avrebbe raccolto una grave testimonianza contro di lui. L'avrebbe fornita un amico del Gagliardotto. Verso le 2,30 di stanotte il Gagliardotto è entrato nel bar Enzo di corso Vercelli e vedendolo gli avrebbe confidato: «Sono nei guai. Ho ucciso un travestito. Non so che cosa farò». Poi sarebbe salito su una Porsche blu (che guidava spesso anche la vittima) ed è scomparso.

Una sorella della vittima, Angela, arrivata ieri da Napoli, è stata interrogata ed ha raccontato: «Mio fratello era andato a Capri con il Gagliardotto ed insieme sono venuti a trovarmi a Napoli. Mi ha invitato a venire a Torino. Sono arrivata ieri e mio fratello è venuto a prendermi alla stazione. Siamo andati a casa sua, nella soffitta di corso Matteotti ed abbiamo guardato il Festival di San Remo alla Tv. Mi ha detto che sarebbe andato a lavorare alla Fiat, ma poi l'ho visto comparire vestito da donna. Gli ho detto: "Non sapevo che gli operai dovessero vestirsi così". Aveva indosso anche il cappotto che mi aveva portato dalla Germania dove era stato insieme con il Gagliardotto».

La polizia è in possesso di altri elementi che confermano in ogni particolare il racconto. I due amici frequentavano il club Sharp chiuso recentemente per ordine del questore.

Si conoscevano da molto tempo e alla polizia risulterebbe che il Petruolo abbia regalato recentemente all'amico una Porsche blu. Con questa macchina si sarebbero recati a Capri due settimane fa per una specie di «viaggio di nozze». Ultimamente però i rapporti tra i due si sarebbero guastati sembra perché il Petruolo avrebbe ricattato l'amico.

La posizione del Gagliardotto è a questo punto molto difficile sebbene per procedura lo si ricerchi come «importante testimone».

I due erano noti. Entrambi pregiudicati per furto e fermati frequentemente dalla buoncostume «battevano» la zona di via Fanti e il Valentino. Il Gagliardotto aveva una doppia vita. Di giorno lavorava in una carrozzeria di proprietà di Emanuele Cardani, 39 anni, via Veronese 4.

Servizio di
MARIO BARIONA
COSIMO MANCINI
ALESSANDRO RIGALDO
PIERO SORIA

Il giovane assassinato con l'amico

La vittima, Salvatore Petruolo, detto «Sofia», con l'amico Giorgio Gagliardotto

Il primo sopralluogo dei carabinieri: il cadavere era bocconi, la parrucca bionda era scivolata via

L'arma del delitto

La vittima frequentava il club "particolare"

Salvatore Petruolo, detto Sofia, era assiduo allo "Sharp"

Lo Sharp Club, il «Club penetrante»: questo nome è ricorso con frequenza nei primi interrogatori di stamane compiuti dalla polizia e dai carabinieri per l'omicidio del travestito nel cimitero di Moncalieri.

Dello Sharp la polizia aveva scoperto l'esistenza nel corso della recente retata nel torbido mondo del terzo sesso: in uno scantinato di corso Sebastopoli, sorvegliato da massicci «gorilla» si dava convegno buona parte della prostituzione maschile della città.

La «scoperta» del locale (ed il successivo scandalo [illegible]) era stata fatta nel corso di una inchiesta di «Stampa Sera». Al momento dell'irruzione compiuta dagli agenti della Mobile comandati dal dott. Montesano, 75 travestiti e decine di accompagnatori festeggiavano in allegria il carnevale.

Tra i frequentatori assidui dello sconcertante night (l'apertura avveniva dopo la mezzanotte, danze e «trattenimenti» vari duravano fino oltre le quattro) erano, a quanto risulta dalle prime indagini, la vittima Salvatore Petruolo e Giorgio Gagliardotto di cui sono stati trovati i documenti addosso al morto.

La polizia aveva decretato la chiusura del locale, perché erano state riscontrate numerose e gravi violazioni relative alla licenza, allo spaccio di alcolici, alla [illegible].

«Non potete chiudere lo Sharp, è il nostro locale», scandivano in coro i travestiti ammanettati sui due cellulari che li portavano in Questura per l'identificazione. Risulta che il night serviva di «base» a molti uomini (e la vittima era tra questi) che battono i marciapiedi della Crocetta e di corso Vittorio.

«Se hai bisogno di comunicarmi qualcosa, lasciami un appunto allo Sharp», dicevano i molti travestiti intervistati nel corso dell'inchiesta di Stampa Sera. E' forse in quello scantinato, tra le luci intermittenti e l'urlo del registratore a tutto volume, che è maturata la torbida vicenda che ha portato alle coltellate di questa notte sul corpo di Salvatore Petruolo.

Arrestate tre zingare sorprese a rubare

Tre zingare, sorprese a rubare in casa di un panettiere, sono state arrestate dai carabinieri di Pianezza. Sono: Jrca Dronj, 40 anni, Bili Altivic, trentatreenne e Giulia Toratia, di 35 anni.

Sono entrate in casa di Bartolomeo Martino, via Mazzini 3 di Pianezza mentre il proprietario lavorava. Avvertito dai vicini, il commerciante è accorso e ha telefonato ai carabinieri.

Poco dopo il maresciallo Di Matteo ha bloccato le tre donne. Avevano ancora addosso circa 800 mila lire. Non sono invece stati trovati gioielli per circa un milione e mezzo scomparsi da un piccolo scrigno.

Taccuino della città

Due consiglieri comunali di Chivasso, eletti all'amministrazione come indipendenti, hanno comunicato la loro adesione al partito repubblicano di cui hanno costituito il gruppo consiliare in seno al Comune. Sono l'ex sindaco della città, dott. Camilla e il consigliere Pastore.

Con una cerimonia militare al sacrario dei caduti (chiesa della Gran Madre) s'inizieranno domani, alle 10,30 le manifestazioni per il centenario del corpo degli alpini che ricorre quest'anno. Alla presenza di un picchetto armato di truppe alpine, verrà deposta una corona d'alloro.

Incontro fra il bandito e il padre in 10 minuti neppure una parola

Giuseppe Di Maria è stato interrogato dal giudice - I carabinieri cercano per l'assalto alla banca quattro giovani partiti domenica in aereo da Palermo per Torino

Non si sa esattamente che cosa abbia detto ieri Giuseppe Di Maria al sostituto procuratore della Repubblica dott. Silvestro che lo ha interrogato per quasi due ore nell'infermeria del carcere dov'è ricoverato. Sembra certo che non abbia fatto ammissioni di rilievo.

Probabilmente ha tentato di scagionarsi: della rapina, prima di tutto, come aveva già fatto martedì sera, appena ripreso conoscenza. E poi del delitto: secondo le prime indagini, infatti, sarebbe stato un colpo partito dalla sua rivoltella ad uccidere Aldo Boccone nella Banca Popolare di Novara in piazza Martiri a Carmagnola.

Poco prima dell'interrogatorio il bandito aveva ricevuto per 10 minuti la visita del padre, Pietro, 62 anni. Ma ha finto di non vederlo e in tutto il tempo, che è stato concesso per il colloquio non ha parlato. Rimorso? Vergogna? «Era partito per Torino da Cianciana dicendomi di aver trovato un lavoro "pulito" — ha dichiarato Pietro Di Maria — e gli ho creduto. Dopo essere stato in carcere per il rapimento del barone Agnello sembrava essersi rimesso sulla buona strada: lavorava, frequentava giovani di famiglia per bene». Il padre sa dove avesse trovato alloggio Giuseppe? «Mi ha scritto una sola volta, in quasi un anno, ma non ho potuto rispondergli appunto perché non sapevo dove rintracciarlo. Mi aveva comunicato soltanto di essere stato aiutato da un compaesano».

Della rapina, Pietro Di Maria ha sentito parlare per la prima volta dalla televisione: «Vedendo mio figlio, credevo di venir meno. Mia moglie è svenuta. Sono partito appena ho potuto». I carabinieri, al comando del capitano Ruggeri, cercano intanto quattro giovani che domenica mattina sono partiti in aereo da Palermo diretti a Torino. Si presume che sappiano qualcosa della rapina.

Due giovani in auto rapinati a Beinasco

Un giovane ed una ragazza, in un'auto alla periferia di Beinasco, sono stati rapinati da tre banditi armati di pistola. Il fatto è accaduto l'altra sera, ma solo alle 19 di ieri la vittima, Antonia Gandolfi, 24 anni, via della Speranza 13, Beinasco, ha fatto denuncia. I carabinieri cercano il compagno, Giancarlo, che abita a Mondovì.

La giovane, impiegata in una ditta di Beinasco, ha raccontato che mercoledì sera aveva un appuntamento con Giancarlo un ragazzo conosciuto in una sala da ballo. E' andata ad aspettarlo con la «500» alla fermata del pullman. «Ci siamo fermati a parlare in una piazzola sulla strada per Borgaretto. Sono arrivati tre giovani, uno con il viso coperto da un fazzoletto. Tutti impugnavano una pistola. Con il calcio delle rivoltelle hanno rotto il vetro della porta e si sono fatti consegnare a giacca dal mio amico. Nel portafogli c'erano 10 mila lire. A me hanno strappato la borsetta, non avevo denaro».

I banditi si sono impadroniti anche della autoradio, degli orologi e di una radio a transistori. Andandosene hanno tolto le chiavi dal cruscotto: «Non muovetevi prima di un quarto d'ora, altrimenti vi uccidiamo». Anziché denunciare il fatto, i due sono andati a piedi a Beinasco e Giancarlo, in pullman, ha proseguito per Torino. Ieri mattina il ragazzo è tornato a prendere la macchina, dicendo che l'avrebbe fatta riparare a Mondovì. Solo in serata Antonia Gandolfi è andata dai carabinieri.

Domani l'incontro per la Giunta comunale

Si terrà domani alle 9,30 l'incontro tra i quattro partiti del Centro Sinistra che amministrano il comune di Torino. La riunione, richiesta dai socialdemocratici per un chiarimento sulla questione dei quartieri, è fissata nella sala della dc in via Carlo Alberto 31. Com'è noto, il psdi aveva annunciato di volere ritirare i suoi due assessori al comune per protestare contro il modo con cui si starebbe attuando il decentramento.

— E' stata respinta a maggioranza la mozione di sfiducia alla giunta regionale presentata dai gruppi consiliari comunista e socialproletario. Hanno votato per la mozione pci, psiup e psi (17 voti), a sfavore dc, psdi, pri e pli per un totale di 27 voti. Si sono astenuti i 2 rappresentanti del movimento sociale.

Oggi al mercato

Frutta e verdura — Prezzi nella zona di piazza Nizza: coste 180-280, carciofi Sardegna con spine 80-90 l'uno, carote 180-230, cavolfiori coronati 150-200, cavoli verza 100-150, cicoria catalogna 130-140, cime di rapa 140-185, cipolle gialle 80-115, finocchi 140-200, lattuga cappuccio 400-580, radicchio rosso di Verona 700-800, patate bintje estere 75-85, spinaci ricci 250-300; mele golden 180-220, mele stark 180-200, mele renette 170-220, pere madernassa 100-140, pere [illegible] 180-280, arance tarocco (90) 200-206, arance tarocco (100) 180-250, arance moro (108) 180-200, mandarini 180-220, [illegible] 300-400.

Pesce — Prezzi in corso Marconi: alici 500, gamberi 2800, palombo 1500, cefali 1300, calamari 1000, nocciolino 1500, sarde 600, seppie 1300, sogliole 2800, triglie 2200, trote 1500, tinche 1300, anguilla 3000. Prezzi in corso Brunelleschi: seiale 1500, filetti passera 2000, sgombri 700, palombo 1500, sarde 400, sogliole 2500, nocciolino 1500, trote 1000-1200, muscoli 450, arselle 250.

Carni — Prezzi nella zona via Viterbo - v. Verolengo - c. Potenza - v. Luini: vitellone: primo taglio 2800, noce 2800, vena 2400, nocette di spalla 2400, punta di petto 1300, scaramella 1000; [illegible] parte anteriore 1800, posteriore 2100; suini: carré 2000-2100, cosciotto 1900.

temperatura di oggi	
massima	+6,6
minima	+5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 5,5; ore 8: + 5,8; press. 741,7; umid. 72%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso o coperto, piogge isolate, visibilità buona, venti deboli o variabili, temp. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. + 6,0; min. + 5,0; ore 8: + 5,2

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Ci vorrebbe così poco

«In alcune città del Nord, in particolare a Genova e a Milano esistono, alle fermate tranviarie, cabine di attesa per gli utenti. Sono protette da fiancate di vetro, che permettono la visuale da ogni lato. La costruzione è fatta in modo che le persone in attesa sono protette dalla pioggia, dal freddo, dal vento. E anche dal sole dei mesi estivi.

«Il clima di Torino è rigido nei mesi invernali e d'estate il sole è altrettanto fastidioso per gli utenti in attesa. Premesso che i passaggi delle vetture avvengono di giorno ogni 12-15 minuti e di sera ogni 20-22 minuti, molte persone anziane, costrette a rivolgersi ai servizi di trasporto pubblico perché sprovviste di auto, molte donne (con bambini piccoli) non appartenenti a categorie abbienti sostano, intirizzite dal freddo e intontite dal sole tra auto che sfrecciano da ogni lato e in un mare di rumori.

«A Torino, città tipicamente operaia e del ceto medio, s'impone la realizzazione di cabine d'attesa protettive. Le attuali di Porta Nuova, Porta Susa e Dora, piazza Solferino, solo con la protezione a tettoia sono insufficienti e incomplete. Vivamente ringraziando e con distinti saluti». Seguono 7 firme

I cestini alle fermate dei tram

«Sono un operaio, abitante in via Stradella. Oggi ho avuto conferma dell'utilità dei cestini apposti alle paline dei tram. Da buon cittadino ogni qualvolta prendo il tram metto il biglietto nella apposita cassettina. Lo ritengo un mio dovere civico e non mi costa molta fatica.

«Oggi però ho visto come si fa a svuotare le cassettine. Il signore addetto al servizio apriva e svuotava il contenuto per terra tra la meraviglia mia e delle altre persone. Ho preso la targa di questo signor spazzino. Faceva il suo dovere? O siamo noi i gonzi creduloni che mettono i biglietti e la carta nei cestini per farci prendere in giro nel nome della nettezza urbana?». Segue la firma

Stasera a SANREMO sono in gara i "big„ della canzone

FESTIVAL DA "LOVE STORY„

Nada trionfa al primo turno - Gagliardi impone la sua storia grondante di sentimentalismo

Nada portata in trionfo da Modugno e dagli altri illustri colleghi (Fotoservizio Moisio)

dal nostro inviato

Sanremo, venerdì sera.

Con un romantico lancio di uova — non più di mezza dozzina, quasi un malinconico addio — la contestazione ha salutato la 22ª edizione del Festival della canzone, poi finalmente si è cominciato a cantare e dopo a votare. Il pallottoliere elettronico «Univac» è stato molto più lento delle matite e dei pezzi di carta che si usavano negli scorsi anni per fare i conti e finalmente il primo brivido.

Prima è «Il re di denari» di NADA con 513 voti; 2) «Come le viole» di PEPPINO GAGLIARDI, voti 494; 3) «Un calcio alla città» di MODUGNO, voti 383; 4) «Montagne verdi» di MARCELLA BELLA, voti 329; 5) e 6) a pari merito «Piazza grande» di DALLA e «Ti voglio» di DONATELLO, voti 261; 7) «Jesahel» del DELIRIUM, voti 240.

Il primo dei grandi esclusi è Pino Donaggio: la sua canzone «Ci sono giorni» era stata giudicata da molti esperti musicalmente ineccepibile. Ancora una volta Sanremo non gli ha portato fortuna. Il più illustre è Roberto Carlos cui evidentemente è venuto a mancare l'appoggio avuto da Endrigo nelle passate edizioni. Scontate le esclusioni di Anna Identici, I Nuovi Angeli e Carla Bissi che però avrà modo di rifarsi. Lo stesso vale per Delia, vinta dall'emozione e non troppo servita dalla canzone.

Nada in testa alla graduatoria non è una sorpresa. La veterana diciottenne piace a tutti anche adesso che è cresciuta. L'idea di costruire una canzone da *chanteuse* del primo '900, ha divertito. Difficile però dire se conserverà il vantaggio nella finale, e così è per quell'impagabile simpatico «istrione» che è Domenico Modugno.

L'autentica sorpresa però è Peppino Gagliardi. Adesso il successo sembra quasi ovvio: siamo in un periodo dove il romanticismo popolare porta alle stelle la semplicità di Nicola Di Bari. E' logico che ad affermarsi sia l'unico cantante confidenziale italiano. Gli si muove un rimprovero: canta sempre la stessa canzone, ma in verità l'amore è sempre l'amore. E' chiaro, a votarlo sono state le donne.

L'idolo delle donne non manda regali, né fiori alle donne: «*Se non sono mamme o signore di una certa età, sarebbe superfluo*». E' un timido, con le donne. Non fa regali, ma: «*La verità è che sono sempre loro a decidere, a scegliere*». Proprio come ieri sera. E stasera tocca ai «big», parola coniata anni fa proprio qui a Sanremo e che nel mondo dello spettacolo italiano significa quasi esclusivamente «*grande della canzone*». E' una parola che ora mette a disagio, sia pure per ragioni diverse, gli interessati della vecchia scuola come Morandi, Bobby Solo, Rita Pavone, Milva, Gigliola Cinquetti, e quelli della nuova, come Nicola di Bari.

Gli uni tutti tesi a conservare il titolo, come i granduchi rifugiati a Parigi l'indomani della rivoluzione d'ottobre, anche se ormai erano solo più portieri d'albergo o friggitori di pizze. Gli altri impegnati a non farsi incollare l'etichetta.

Ecco dunque Rita Pavone, principessa del *dancing* brasiliani, baronessa del palasport amburghesi, contessa di Parigi.

Ed ecco a voi Milva. E' disaccusata: non vuol dire che stia andando a pezzi, vittima di qualche maestranza rigetto del trapianto eseguito dal duo Corgnati-Strehler sulla grezza ragazza venuta da Goro, ma che ha raggiunto ormai la pace dei sensi canori. Parla con illustri critici teatrali, parla delle sue ultime letture come se fosse la vedova dell'inserto letterario di «*Le Monde*», non ha anima che per il suo spettacolo impegnato che va in prima al Sistina di Roma la prossima settimana. Ah, sì... dimenticava... è qui per cantare una canzonetta.

Gigliola Cinquetti è a disagio. Lei è la diva antidiva e quindi una «big» un po' speciale. E' sempre modesta, puntuale, irreprensibile. Forse è cresciuta un poco, forse le sta già venendo il doppiomento. Qualsiasi cosa le richieda la sua professione, lei la esegue come un sergente prussiano mandato allo sbaraglio contro le mitragliatrici degli alpini. Le dicono: impara il francese che andiamo all'«Olympia». Annuisce con un battito di ciglia: è una cosa morale, e comincia a parlarlo con l'accento del quartiere dov'è il celebre teatro parigino. Impara il giapponese, ché il Sol Levante è una buona piazza: è morale, probabilmente si sente missionaria e così parla in nipponico con la grazia delle dimostratrici pubblicitarie della Honda. Va a Sanremo a cantare una canzone che andrebbe bene per Orietta Berti: lei strepita, ma in privato, probabilmente dentro una torre isolata in aperta campagna, poi educatamente recede e viene.

Gianni Morandi, il divo massimo. Come nel «Giulio Cesare» di Shakespeare, Claudio Villa novello Cassio in questi giorni ha detto il suo monologo, la sua elegia funebre al dittatore, guardandolo negli occhi come se fosse Bruto. E solo quando è rientrato tra le quinte, si è accorto che Morandi-Bruto non aveva affatto pugnalato Cesare-Festival, più vivo e tiranno che mai. Morandi si difende con un qushinquismo mascherato da sorrisi accattivanti, insulti che gli scappano «*involontariamente, per carità: venite che taralluci e vino sono pronti*», e un'aria di modesta superiorità strapotente. «*Io potevo anche rinunciare al Festival, ma come potevamo chiedergli agli altri quindici o venti per cui è tutto?*». Ma quando smetterà i suoi cannoni spareranno a salve, chi lo salverà?

L'unico che sembra rendersi conto che il divismo sta finendo sotto gli stivali scalcagnati della nuova generazione, è Bobby Solo. Surgelato a soli 26 anni in un cliché che ormai ricorda solo più vagamente Elvis Presley e che comunque non sarebbe più di moda neppure nel salotto della mamma dell'americano in questione, si attacca con tutte le sue forze a questa opportunità che gli offre Sanremo.

E' assolto Nicola Di Bari. Lui ha sempre protestato per le manifestazioni di eccessivo entusiasmo che gli hanno tributato. Ha vinto Sanremo, ha vinto Canzonissima, è in testa alla *Hit Parade*, eppure eccolo qui con la canzone più chiacchierata e censurata di questi ultimi tempi, neppure fosse una nuova edizione di *Je t'aime, moi non plus*. Dice: «*Sono un cantante e allora canto quando posso*». Si intuisce che sarebbe volentieri rimasto a casa, con la moglie. Uno che viene da Zapponeta e che fino a 364 giorni fa comprava i mobili a rate ed era costretto a pianificare la nascita dei figli, basta a convincersi che si è arricchito. Si vergogna.

Emio Donaggio

COSI' ALLA TV

ECCO LE CANZONI COI GIUDIZI DI «GIOVANI»

La Koscina dorme poco per evitare le papere

Sylva, non calpestare i fiori

nostro servizio

Sanremo, venerdì sera.

La presa di coscienza porta sempre alla noia e alla fame. Dopo le gloriose ma claustrali giornate delle rivendicazioni, il Festival si sta adagiando nel solito grigiore, unica novità che il regista Siena — forse perché a dieta, ha perso a Roma la splendida linea milanese dei tempi di «Lascia o raddoppia?» — ha spostato le prove nel pomeriggio alle 14,30, sicché i cantanti saltano il pasto di mezzodì (non si può cantare a stomaco pieno) e di sera. Prima di andare in scena.

Chi però non perde l'appetito è la più piccola partecipante al festival: 45 giorni di vita, di nome Sara, di professione poppante. Dorme nella sua culla dietro le quinte e fra le prime file, guardata dalla madre che l'allatta fra una cantatina e l'altra (fa parte del coro dei «Delirium») e a turno da tutta la pittoresca «troupe» del complesso. Sono i cinque ragazzi di Genova (veramente di ventenni c'è solo Ivo il flautista) che hanno portato finalmente una canzone di presa immediata, gioiosa, anche se debole nel testo: un uomo che seguendo la luce di una stella si dirige fuori dal caos e dal cemento come l'impiegato di Modugno. Il testo è di Ivo, che è paroliere ma non può ancora firmare i pezzi che compone come «Canto di Osanna», proclamato l'inno ufficiale del raduno di Palermo pop.

Stranita, dubbiosa per la prova ma ancora bella Sylva Koscina, ripete a tutti che un tramonto è musica. «Le canzoni — spiega — ci aiutano a vivere, a sognare» ma lei da quando è a Sanremo dorme poco. Teme di fare la figura delle altre bellone che qui hanno debuttato come presentatrici, ma lei ha presentato anche un Premio Campiello. Al suo fianco c'è sempre un signore bruno, cognato del calciatore Amarildo, cascatore cinematografico che ha tentato di difenderla quando è stata aggredita al Royal da un giardiniere troppo amante dei suoi fiori. Un fotografo la voleva riprendere fra il verde con un piede nel prato quando è arrivato il giardiniere non galante come quello di «Lady Chatterly» che l'ha aggredita con una serie di «Maleducata, ma lei da dove viene?». L'accompagnatore non ha il fisico di Amarildo, si è limitato a minacciare una querela alla direzione dell'albergo.

Questa sera Lara Saint-Paul — probabile Lady Sanremo, anche perché è una delle poche sposate — sfoggerà presentando l'unica canzone entrata a Sanremo composta da una donna, Elide Suligoy «Se non fosse fra queste mie braccia la inventerei» due occhi incredibilmente azzurri grazie alle lenti a contatto. Mica quando le provò, lottò ore per cavarsele.

Adele Gallotti

Gigliola Cinquetti con la «presentatrice» Sylva Koscina

UNA NOVITÀ NEL LANCIO DI DOMENICA DA CAPE KENNEDY

Il Pioneer diretto verso Giove porterà anche un messaggio agli extraterrestri

servizio particolare

Capo Kennedy, venerdì sera.

Nella remota eventualità che lo spazio extraterrestre sia abitato da altri esseri, il Pioneer 10, la sonda spaziale che sarà lanciata domenica sera dalla Nasa verso Giove, porterà un messaggio. Una targa di una lega metallica speciale narrerà ricorrendo al linguaggio dei simboli scientifici, dove, quando e da chi il Pioneer 10 è stato lanciato. Sulla targa vi sono le figure nude di un uomo e di una donna. L'uomo ha il braccio destro sollevato in gesto di amicizia. Per leggere il messaggio, gli esseri di questa ipotetica civiltà dovranno però essere in grado d'impadronirsi della sonda.

Numeri binari e una serie di linee diagrammate che si dipartono da una fonte centrale a rappresentare il sole contribuiranno a precisare la provenienza della sonda che dopo avere raggiunto Giove abbandonerà il nostro sistema solare per vagare per milioni di anni, se non per l'eternità, in altre galassie.

Ma quello del messaggio è l'aspetto poetico di una missione scientifica di eccezionale importanza che s'inizierà alle 20,52 di domenica da Capo Kennedy: per la prima volta una sonda spaziale tenterà di raggiungere Giove il più grande dei pianeti del sistema solare.

Perché l'impresa sia possibile, gli scienziati americani hanno notevolmente aumentato la velocità del vettore e la sonda sarà in grado di raggiungere i 52.800 km orari, una velocità notevolmente superiore a quella di qualsiasi altro veicolo spaziale. In appena 11 ore il Pioneer 10 raggiungerà l'orbita lunare coprendo i 400.000 km che separano il nostro satellite dalla Terra in un tempo sei volte inferiore a quello impiegato dagli astronauti sui razzi Apollo.

Dopo un viaggio di 22 mesi, il Pioneer 10 raggiungerà nel dicembre 1973 l'orbita di Giove e qui, da una quota di 140.000 chilometri, comincerà a trasmettere fotografie e informazioni scientifiche. Perdendo velocità la sonda sprofonderà poi nello spazio fino ad abbandonare il nostro sistema solare. Gli scienziati americani sperano che non si tratti di un addio ma che la sonda possa continuare a trasmettere informazioni radio sullo spazio interstellare per altri 7-8 anni.

L'eventualità che esistano in altri sistemi stellari esseri intelligenti ha suggerito a due astronomi dell'Università di Cornell e alla moglie di uno di essi l'idea del messaggio. Il dott. Carl Sagan, direttore del laboratorio dell'Università di Cornell per gli studi planetari ha detto: «Il Pioneer 10 è il primo oggetto a lasciare il sistema solare. Mi sembra giusto che debba avere un contrassegno in grado di precisare da quale stella della Galassia e da quale pianeta sia partito e quando sia lanciato». *Alla progettazione della targa in alluminio anodizzato hanno contribuito la signora Linda Salzman Sagan, moglie dello scienziato, e il prof. Frank Duane, direttore del Centro di astronomia e ionosfera di Cornell.*

Il messaggio agli extra-terrestri è tutto sulla targa. Sulla destra le figure dell'uomo e della donna e sulla sinistra 14 linee che si dipartono da una fonte centrale. Le linee che rappresentano i pulsar sono disposte in modo tale da far capire che sono originate dal sole. Gli esseri extraterrestri dovrebbero facilmente essere in grado di capire che il sole è la stella madre della civiltà che ha effettuato il lancio.

L'epoca del lancio potrà essere poi riconosciuta ricorrendo a numeri binari che rappresentano le frequenze dei pulsar al momento del lancio del Pioneer 10, rapportate a quelle del simbolo dell'atomo dell'idrogeno, contraddistinto da una I maiuscola.

(Associated Press)

La targa metallica del «Pioneer» con il messaggio agli eventuali extraterrestri

Per i tifosi dell'obiettivo

Le magie segrete dei filtri

Molto sovente chi scatta una bella fotografia si sente chiedere da esperti e da meno esperti quale filtro ha adoperato. Sembra che la maggior parte delle persone che si interessano di foto sia convinta che nei filtri risieda una sorta di magia, che permette di realizzare capolavori solo a chi ne possiede il segreto. Ed invece l'autentico tifoso dell'obiettivo sa che la verità è ben diversa.

Innanzitutto quando si parla di fotografie a colori, è pacifico che esiste un solo filtro in grado di modificare profondamente la realtà, ed è il filtro polarizzante, usabile soltanto in determinate condizioni di luce per scurire fortemente il cielo, rendere più saturi i colori ed eliminare (non sempre) certi riflessi. E' un filtro abbastanza caro, che richiede un aumento del tempo di posa pari ad un diaframma e mezzo, ma può dare notevoli soddisfazioni, anzi è indispensabile per chi «lavora» in paesaggi.

Altri filtri per la fotografia a colori si può dire che non esistono, perché non ritengo tali, in senso stretto, né il filtro «Skylight» («luce del cielo») leggermente rosato, che serve per diminuire una eventuale colorazione troppo azzurra dovuta all'atmosfera, né il filtro UV (ultravioletto) che non modifica la resa cromatica, ma impedisce le sfumature che in alta montagna possono verificarsi a causa della sensibilità delle pellicole attuali alle radiazioni ultraviolette (e può, contemporaneamente, non obbligando a nessun fattore compensativo di illuminazione, servire da ottima protezione alla lente anteriore dell'obiettivo, in caso di pioggia, neve, tempesta di sabbia e così via).

Alterazioni profonde della resa cromatica nel campo del colore si ottengono poi, anziché con filtri, con le pellicole sensibili ai raggi infrarossi, difficilissime da trovare in commercio, e da usare con accorgimenti particolari. Infatti, essendo queste pellicole di spessore diverso da quelle comunemente usate, la messa a fuoco deve essere spostata in proporzione. Esistono sì apparecchi fotografici con una tacca sulle montature dei diversi obiettivi, che indicano gli spostamenti da effettuare una volta che si è messo a fuoco con il sistema abituale: ma se questa indicazione manca, la messa a fuoco diventa una faccenda in cui bisogna rischiare. Gli effetti sono imprevedibili: in linea di massima si può dire che tutto ciò che in natura contiene clorofilla, tende a presentarsi, anziché verde, in una tinta rosso-violacea.

Altri filtri di tipo molto particolare possono essere i filtri di conversione (dalla luce artificiale alla luce naturale e viceversa), i filtri diffusori, e tutta la grande famiglia dei filtri per le pellicole in bianconero. Ma di questo parlerò un'altra volta.

Carlo Moriondo

STASERA LEGGIAMO

JONES SULLA SCENA

JONES: Quattro commedie per la rivoluzione nera (Einaudi, L. 2000).

Fu nell'anno 1965 che Leroi Jones decise di lasciare per sempre il mondo bianco e artificiale del Greenwich Village per andarsene a vivere a Harlem, il quartiere negro di New York. La scelta non era casuale: formatosi alla scuola «beat», sposato a una donna di razza diversa, esperimentato il successo con opere di tipo occidentale, Jones tornò da un viaggio a Cuba completamente trasformato. La «negritudine» sarebbe stata, d'ora in avanti, il suo tema centrale, e ad essa avrebbe dedicato vita ed opere, al punto di rinnegare l'antico nome intriso di «fetore bianco» per assumere il più esotico Ameer Baraka.

Da quel momento datano le commedie più aggressive e feroci di Jones: in un linguaggio ricco di violenza parossistica, di odio e di vendetta, l'autore negro si abbandona a un turpiloquio di chiara estrazione sadistica. Il Bianco è il nemico da abbattere con tutti i mezzi, è la Bestia, il Mostro che bisogna esorcizzare, umiliare, torturare, uccidere. Nessun insulto è abbastanza volgare o deprecato per la cruda apologia di Jones: da «Morte Sperimentale» a «Una messa nera»; da «Gran Bontà della Vita» a «Cuore Matto», l'invocazione di ogni anima negra è per l'affrancamento spirituale dalla «belva» che ha negato ogni progresso: il bianco che ha sfruttato i suoi simili come fossero animali, e che ora va fatto soffrire come l'animale più cieco e irresponsabile. Il tutto in un filosofare pesante, astratto, gaudio di ridondanze e schematicità depravata. Se sono indubbie le doti di Jones come sommovitore di bassi istinti e di ferinità, non altrettanto chiaro è il suo messaggio poetico. Scordata la lezione di Ellison, Jones fa dell'arte una propaganda, e del negro una vittima. Ma la sua accusa si morde la coda, non esce da un pesante cerchio di decadenza.

Nereo Condini

Il grande attore e regista festeggiato ieri a Milano

IL CANDIDO CHARLOT (83 anni)

E' IMPASSIBILE COME BUSTER KEATON

nostro servizio

Milano, venerdì sera.
« Bambini, sta giungendo Charlot ». A quest'atteso avvertimento, i ragazzini che ieri a mezzogiorno giocavano in un cortile del Castello Sforzesco si facevano seri avvicinandosi al corteo ufficiale delle macchine in arrivo. Dalla più grande i marmocchi vedevano uscire, con qualche incertezza e fatica, un omino dal volto roseo, dai capelli candidi ancor fitti, dagli occhietti acuti perforanti una ragnatela di rughe, dai movimenti un poco impacciati anche per colpa d'un greve pastrano da tenore scaligero. Perplessità nei bambini: quell'ottuagenario distinto e a tutta prima immusonito, sul quale convergevano a decine i « flashes » di scalmanati fotoreporters, era davvero Charlot?

Era Charlot, anche i fanciulli sanno che gli anni passano e che il Charlot ad essi famigliare, con la bombetta, i baffetti e il giacchettino, le brache cascanti, le scarpacce e il bastoncino, ossia il Charlot assiduamente riproposto dalla tv nei programmi per ragazzi, era quello dei suoi anni giovani, ossia di mezzo secolo fa.

In verità, l'omino li presente, più che il Charlot classico delle « comiche finali » intramontabili, era mister Charles Spencer Chaplin, il personaggio forse più prestigioso del cinema mondiale, autentico artista immortalato da opere ben maggiori nelle quali le sorgenti del riso e della commozione sono spesso vicine. Manine infantili scattarono per prime in un applauso subito gagliardamente rinforzato dagli adulti: anticipo esterno dei battimani fragorosissimi che pochi istanti dopo sarebbero accolto Chaplin nel massimo salone del Castello degli Sforza, dove una semplice cerimonia, durata meno di mezz'ora, è servita a conferire, da parte del sindaco Aniasi, la cittadinanza milanese al grande e venerato maestro dello schermo, nonché a consegnargli, dopo un paio di stringati discorsi — secondo, quello del critico Giovanni Grazzini —, la riproduzione perfetta d'un gioiello bronzeo (il « sigillo sforzesco ») che la città di Milano riserba agli ospiti particolarmente illustri.

Abituato alla pacata vita patriarcale del suo rifugio inaccessibile di Vevey sul lago di Ginevra, Chaplin deve avere fatto un certo sforzo per rinunciare, durante un certo tempo, al volontario esilio e per venire a Milano. Le apoteosi, la pergamena con il suo nome in grande, i « sigilli » d'alta importanza storica magari non gli dispiacciono, però è tipo da non muovere un dito per sollecitare onori e premi. Se ora, sulla soglia degli 83 anni (li compirà il 16 d'aprile), s'è deciso a una specie d'affaticante « giro d'onore » con tappe in mezzo mondo, e con particolare riferimento a quegli Stati Uniti ai quali è ansioso di tender nuovamente una mano che dia anche un colpo di spugna ai reciproci risentimenti antichi, è perché la vita sua presenza è legata al rilancio di quei film dei quali egli conservava i diritti di sfruttamento, ora ceduti a una nuova compagnia, la Black Inc. Primo di questi rilanci: Tempi moderni presentato la sera alla Piccola Scala.

Sarà un « giro d'onore », quello chapliniano, ma anche e soprattutto un tour de force. La forza, [illegible], Chaplin la risparmia al massimo. Interviste: zero o quasi, sostituite da laconiche, distillatissime dichiarazioni ciclostilate. Ermetico e sorridente il suo mutismo allorché qualche impertinente gli scocca qualche frecciatina politica. La ritrovata amicizia con gli americani, dopo anni di rovido broncio, egli non intende compromettersela (gli Usa sono un redditizio mercato e Chaplin ama i soldi, lo ha ripetuto di recente) con boutades magari mal riferite da cronisti maligni o frettolosi. Ieri, ai discorsi e agli omaggi, ha risposto con un vocabolo di due sillabe: Mersi, detto sottovoce e sentito esclusivamente da pochi intimi.

Durante la cerimonia, assiso in un seggiolone al centro della pedana — la sorridente moglie Oona alla sua destra, la bella figlia Josephine, maritata Sistovaris e non attrice, alla sinistra — egli ha mostrato di affrontare, con un'impassibilità agli antipodi della sua proverbiale vis comica, i cosiddetti « tnoerti della popolarità ». Una telecamera gli era piantata in faccia a meno di tre metri, cineprese e obiettivi fotografici lo mitragliavano nei lampi accecanti nel tumulto della gente che premeva per vederlo da vicino. Chaplin non batteva ciglio, simile più a Buster Keaton faccia di pietra che a Charlot mimo irresistibile. Pareva una figura da museo delle cere; ricordava a tratti il personaggio di quei film. La maschera di cera appunto, dove un uomo ha sulla faccia cere una maschera posticcia che un giorno si rompe per mostrare un volto diverso. Anche lì, sotto la flemma inglese e la ufficiale dignità di quel viso assorto e attonito, c'era qualcosa di tanto diverso e di ormai lontano: lo sberleffo malizioso, la smorfia ironica d'un commediante di genio che una volta, quand'era Charlot, sussiepose cerimonie di quel genere si divertiva un mondo a prenderle non sempre amabilmente in giro. Ma anche allora quella faccia mobilissima, sempre uguale nei tratti e nelle espressioni sempre diverse, talvolta s'impietriva: ricordatela nella Febbre dell'oro quando Georgia gli promette di andar da lui la notte di Capodanno. Per la gioia Charlot sfonda i cuscini di piume, si agita, balla, dà in ciampanelle. Il suo corpo è percorso da scariche elettrizzanti, ma il viso, nell'euforia, resta impassibile. Eppure in quell'istante l'omino è felice sappur la sua felicità abbia una mutria severa, il muso lungo, come si dice. Anche ieri, quarantasette anni dopo, lo stesso omino era certamente felicissimo, eppure la sua gioia aveva un aspetto triste, e quando i battimani salutarono il massimo il festeggiato, il suo sorriso non s'accese d'allegri baleni, il risolo malinconico piuttosto che radioso.

Achille Valdata

Charlie Chaplin, qui con la moglie Oona, ha assistito ieri sera a Milano alla proiezione del suo « Tempi moderni »

Un film spagnolo per De Sica con la Dunaway protagonista

MADRID, venerdì sera.
Il produttore spagnolo Espartaco Santoni progetta di affidare alla regia di Vittorio De Sica, con Faye Dunaway protagonista, l'adattamento cinematografico del romanzo premiato al recente « Premio nazionale spagnolo » intitolato « Torremolinos, Grand Hotel ».

MOSTRE D'ARTE

Americano a Torino

Robert Carroll

Nato nel 1934 a Painesville nell'Ohio, l'americano Robert Carroll che espone alla galleria La Bussola, è giunto alla pittura attraverso i mestieri più diversi. Si dice, ed è vero, confermandolo lui stesso, che ne abbia fatti ben ventisette tra i quali il giornalaio e il floricoltore di serre, il muratore, il metalmeccanico, il mediatore sindacale e il tecnico edile, laureandosi nel frattempo in Belle Arti alla Yale University.

L'accademia collegata all'Università gli consentì inoltre di approfondire quelle discipline scientifiche che più direttamente potevano interessarlo, ponendo tra queste non soltanto la fisica del suono e la psicologia del colore, ma anche l'elettronica nucleare, tant'è che come tecnico nucleare prestò poi il suo servizio militare.

Dopo il congedo, Carroll, che in America aveva esordito come pittore raffigurativo, si trasferì in Europa, stabilendosi a Roma dove ha sposato la scrittrice Simona Mastrocinque. Era il momento della dilagante esperienza astratto-informale ed anche Carroll ne subì le suggestioni sinché, nel 1961, la figura umana tornò ad affacciarsi nelle sue tele, mentre dai precedenti trascorsi rimaneva un colore non più usato, come prima, a scopo descrittivo, ma in funzione dell'invenzione pittorica.

Alla Bussola, Carroll ha esposto una ventina di dipinti anche di notevoli dimensioni, che costano dalle 350 alle 800 mila lire (proprio come certi dilettanti inutilmente « quotati » come oggi è di moda), e che appartengono a due cicli pittorici cui l'artista ha lavorato in questi ultimi due anni: gli « Interrogativi » e « Visita al museo ».

L'approfondimento di un tema, per Carroll vuol dire, molto spesso, farlo decantare: far sì, cioè, che la composizione si spogli di mano in mano d'ogni suo elemento non necessario. E' un processo che dura a volte anche due, tre anni mentre i riferimenti naturalistici cedono il passo ad un racconto puramente fantastico, nelle forme degli oggetti, come nelle figure umane e nel diverso « colore » dell'ambiente: quegli interni nei quali la presenza dell'uomo, palese o nascosta che sia, rivela subito il proprio ruolo insopprimibile.

Carroll ha un suo modo di tagliare le immagini per il quale il pittore stesso, prima ancora dell'osservatore, si trova quasi dentro il quadro, senza riuscire più ad uscirne. Se dipinge una casa è per farci assistere dall'interno alla sua vita: tre stanze che conservano sempre le loro pareti residue (la prima è sempre dietro le spalle del visitatore) che si aprono al pavimento, offrendo i loro squarci di vita umorosa, densa, sulla quale aleggia tuttavia in ogni momento l'allucinante ricordo di quei segni di violenza, fisica e psichica, che nella coscienza dell'artista devono finire per accamparsi nella dimensione stessa di un incubo. Di qui, anzi, il senso di una potente, sconcertante espressione di visionario, quale non s'era più vista, ci sembra, dall'epoca delle misteriose spazialità evocate da un Piranesi.

Guazzi, chine ed altre opere grafiche di Robert Carroll sono esposte in questi stessi giorni alla nuova galleria « I Portici » (v. Pietro Micca 10, piano terra).

* *

Alla galleria Quaglino-Incontri (piazza S. Carlo 177) espone Michele Baretta, nato a Vigone 58 anni fa, pittore di chiese ed

Michele Baretta

autore di non dimenticate severe sacre composizioni cui si deve oggi una fresca e colorita parata di sciolti paesaggi della Camargue e di più sciolte ancora femminee belle: le « belle prede di luce e di forme — come scrive Budigna nel ricco catalogo illustrato — che di tanto in tanto (Baretta) va a catturare per il vasto mondo ».

Olio e tempere non sono infatti che il mezzo sapientemente dosato di quella pittura baldanzosamente felice nel delineare, con pochi tratti ed un massimo di piacevolezza, le gentili fanciulle che hanno spesso posato nel loro giovanile mini-négligé, quasi per offrire al Baretta il motivo con cui misurare la sicurezza del suo disegno e l'ariosa limpidezza della sua tavolozza.

an. dra.

concerti *all'Auditorium*

GAZZELLONI IN MAGGIORE

Stasera il celebre « flauto d'oro » affronta Mozart con la direzione di Kurt Masur

Il flautista Severino Gazzelloni questa sera all'Auditorium

Nel concerto sinfonico di questa sera all'Auditorium, il direttore K. Masur presenta il « Terzo concerto brandeburghese » di Bach, il « Concerto in sol magg. » per flauto K 373 di Mozart (solista Severino Gazzelloni), « Variazioni e fuga su un tema di Mozart » di Reger e « Till Eulenspiegel » di Strauss.

Musiche note, ma di vivo interesse, sostanziano il concerto che il tedesco Kurt Masur (nato a Brieg, in Slesia, nel 1927 e dotato di sicura e vasta esperienza teatrale e sinfonica) dirige questa sera all'Auditorium. Si ascolterà innanzitutto uno dei sei magnifici Concerti brandeburghesi, che Bach compose a Koethen, e che non solo non poté mai ascoltare, ma per un puro caso non andarono dispersi: ed oggi sono considerati il blocco più potente e significativo del sinfonismo barocco tedesco. Forse anche perché scritto per soli archi, il « Terzo » è il più eseguito, benché i due tempi di cui è costituito (e separati da una sola battuta cadenzale) offrano aspre difficoltà d'esecuzione e d'interpretazione per la elaborazione polifonicamente densa e animata da un vigoroso slancio ritmico.

Il flauto è uno strumento che godette di largo favore, specialmente nelle frequenti riunioni musicali familiari, durante tutto il Settecento; e anche Mozart diede ad esso un valido contributo con varie composizioni, scritte per il ricco ufficiale olandese Dejean, che il ventunenne musicista salisburghese conobbe a Mannheim nel 1777. Il Concerto in sol K 373 (a cui questa sera darà il suo prezioso contributo il « flauto d'oro » di Severino Gazzelloni) riflette alcuni elementi tematici di precedenti concerti per violino; tuttavia Mozart — malgrado dichiarasse che il flauto era uno strumento « che egli non poteva soffrire » — riuscì a realizzare una composizione ammirevole, dove la grazia e l'eleganza del rococò si effondono nell'« Allegro maestoso », nell'« Adagio non troppo » (con archi in sordina) e nel « Rondò » finale in tempo di minuetto.

Tutti i pianisti e tutti i frequentatori delle sale concertistiche conoscono molto bene la primaverile fragranza del tema iniziale della Sonata in la magg. K 331 di Mozart. E' un delizioso tema di cavaliere quasi pastorale, che egli stesso sviluppò in sei incantevoli variazioni (seguite da un « Minuetto » e dalla celeberrima « Marcia turca »). Che l'idea musicale mozartiana potesse attirare il dotto bavarese Max Reger (1873-1916) — uno dei più grandi organisti dei suoi tempi e straordinario contrappuntista e armonista — è perfettamente comprensibile; e si spiega perciò anche come le sue Variazioni e fuga su un tema di Mozart siano rimaste il suo lavoro preferito nel repertorio sinfonico. Le otto sue variazioni dimostrano con evidenza la complessità della sua scrittura polifonica e la vivacità dei suoi colori orchestrali; ma è soprattutto nell'ampia doppia fuga finale (il cui tema, in ritmo 6/8, è proposto dai violini) che s'afferma il suo formidabile senso costruttivo.

I vivaci tiri burloni e la tragica fine di Till Eulenspiegel, estrosamente descritti da Strauss, chiuderanno vivacemente la serata.

Luigi Cocchi

Nozze in vista per la Bouchet

ROMA, venerdì sera.
Barbara Bouchet sarebbe sul punto di sposarsi. La bella attrice tedesca, che finora si era sempre detta contraria al matrimonio, ha definito Danilo Zadrici un « marito ideale ». Barbara ha conosciuto Danilo (proprietario di alcuni locali notturni e di un'azienda vinicola) l'estate scorsa a Capri e da allora i due si sono frequentati assiduamente. Lui ha 33 anni, lei ne ha 28. La Bouchet è attualmente impegnata nel film « V come Valeria ». Sarà ospite d'onore a Sanremo, nella seconda serata del Festival.

stasera alla Tv

Come evitare Sanremo

PRIMO CANALE: l'inchiesta di « A-Z » e il telefilm « Un'avventura » tratto da un racconto di Maugham - SECONDO: il Festival

Altre quattordici canzoni ed altrettanti cantanti stasera al **Festival di Sanremo** (ore 21,15 Secondo Canale) in lizza per la qualificazione alla finale di domani che ne vedrà eliminati i tre quarti, selezionandone 7 appena su un totale di 28. La gara è perciò apertissima. Dello spettacolo, quanto si è visto e sentito nella prima tornata non si può certo dire entusiasmante né sotto il profilo musicale (e, stando agli esperti, il secondo lotto di canzoni è anche più scadente) né sotto quello del trattenimento.

Apprezzabili gli sforzi di Paolo Villaggio per mettere un po' di brio in una platea palesemente allergica al suo paradossale umorismo. Disinvolto Mike Bongiorno e molto decorativa Sylva Koscina anche se si muove come sul "set" d'un film in costume (forse Senta Berger, che, prémaman, ha dovuto accontentarsi del ruolo di ospite sarebbe stata più adatta alla parte). Degno della sua fama Frank Pourcel che ha mostrato d'apprezzare più d'ogni altro le provocazioni di Villaggio, nel gusto del "cabaret" parigino.

Stasera Bongiorno ha promesso di mostrare il cervellone elettronico usato per il computo dei voti delle giurie, ma, dopo quanto s'è visto in « A come Andromeda » la cosa non pare tale da accendere gli entusiasmi degli ormai eruditissimi telespettatori.

* *

Sul Nazionale si salva la rubrica giornalistica di Luigi Locatelli **AZ: un fatto, come e perché** (ore 21), schiacciata stavolta da una concorrenza che nessuna trasmissione sarebbe in grado di fronteggiare validamente. C'è da chiedersi se non fosse il caso di trasferire eccezionalmente su questo canale lo spettacolo di prosa del Secondo, per non interrompere un'altra volta lo sfortunatissimo ciclo « L'uomo e la società nel teatro da Beaumarchais a Brecht » che procede a singhiozzo, ma forse neppure questo sarebbe stato un rimedio. L'inchiesta condotta stasera in studio da Ennio Mastrostefano si raccomanda pertanto ad una platea di fedelissimi.

Il programma è completato, alle 22, dal telefilm inglese **Un'avventura** trasposizione dell'omonimo racconto di W. S. Maugham, realizzata dalla BBC e diretta dal regista Waris Hussein. Gli interpreti principali sono James Maxwell, Hildegarde Neil e Richard Vernon.

Un amore nato fra lady Diana Kastellan e un diplomatico agli inizi d'una brillante carriera, Jack Almond, fa mormorare il bel mondo londinese. L'anziano lord Kastellan, marito di Diana, impone alla moglie di scegliere fra l'amante o il ripudio con tutte le conseguenze d'ordine sociale che questo gesto comporta. Dapprima combattuta, Diana tuttavia finisce, con disperazione, col cedere e dà l'addio all'amante lasciandogli però una vaga speranza, che in realtà sa benissimo essere tenue, per non dire inesistente.

Jack Almond viene destinato in Malesia per alcuni anni; nella sua nuova residenza continuerà a pensare alla donna amata, ma quando la rivedrà, s'accorgerà d'avere speso il suo tempo in una speranza vana e ritornerà alla sua sede indonesiana.

d. g.

Gianni Morandi durante le prove del Festival (Moisio)

oggi sul video

primo canale

15 —: Trasmissioni scolastiche per la Media.
17 —: Per i più piccini (Platero).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Galassia 1972 - Se tu fossi me).
18,30: Giorni d'Europa.
19,15: Sapere (Introduzione alla psicologia).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: A-Z: un fatto, come e perché.
22 —: Un'avventura (racconto sceneggiato).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: XXII Festival di Sanremo (seconda serata).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,15: Quindici minuti con i Domodossola; 19,30: Tempo dello spirito; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: XXII Festival di Sanremo (serata finale); nell'intervallo: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Gulliver; 22,15: Programmi sperimentali per la tv (Ferai).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 23
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Opera fermo-posta
19,30 Pianeta Brasile - Musica Rio de Janeiro
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno con Mina
21,15 I concerti di Milano, dir. Previtali
22,10 I complessi si spiegano

Barbra Streisand canta alle 20,15 sul Secondo Programma per la rubrica « Mach due »

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 22,30; 24
16 — Cararai: Seguite il capo
18,15 Giradisco
18,40 Punto interrogativo
19 — I successi di Pourcel
19,55 Quadrifoglio
20,15 Mach due - I dischi di Supersonic
21,15 Festival di Sanremo
22,40 Elisabetta d'Inghilterra, di Ghione
23 — Bollettino del mare
23,05 Sì, buonanotte
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
16,15 « Le [illegible] » di Casavola
16,40 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Lingua e gergo
21,30 Serata a soggetto
22,35 Parliamo di spettacolo

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Teresio Rossi.
APPRODO: mostra pittore F. Sella.
ARTE CENTRO QUAGLINO (p.za S. Carlo 177, tel. 511.101 - 512.403): Alla Galleria Incontri: M. Baretta. Alla Sala Minima: M. Baretta.
BERMAN (via Arcivescovado 9/18, t. 537.430): Mosaici in legno di Mario Vajoss.
DANTESCA: Philippe Lejeune.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra pers. Alfredo Billetto.
GISSI (p.za Solferino 3, tel. 534.473): Correnti italiane e straniere contemporanee. Or.: 10-13; 16-20.
HILTON (via Arsenale 37): espone Sergio Perosino.
IL FAUNO: Graham Sutherland.
I PORTICI (V. Micca 10, t. 553.158): Robert Carroll: guazzi, chine e altre opere grafiche.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Robert Carroll. 10-13; 16-20.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Piero Villani.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35, tel. 587.110): Pers. Carmelina Piccolla.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3 - tel. 885.785): espone Henri Cueco.
L.P. 220 (v. C. Alberto 33): Cesar. Cantinus.
MARTANO: Piero Fogliati.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.782): espongono Tuscolo - Giorgi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.971): G. M. Rigotti mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): personale Sergio Ascoli.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Alle 16,30 e 21,15 personale di A. Litvak: « Il magnifico Brummel », K. Douglas, D. Robin (St. Uniti-Francia, 1954, min. 110).

LE OPEL VISTE SU STRADA

Eleganza e confort delle nuove Rekord

Solo qualche cavallo in più per aumentarne il brio e la velocità

A Grottaferrata, in una quieta villa tra il verde dei Colli ove di solito a fine settimana, prima di partite casalinghe, il «mago» Helenio porta a meditare i giocatori della Roma, incontriamo le berline Opel Rekord edizione 1972, il cui lancio, recentemente annunciato, era stato rinviato in Italia a causa di ritardi produttivi provocati da alcuni scioperi dell'industria automobilistica in Germania. La Rekord, almeno come nome, ha qualche anno; tuttavia ha il potere di rinnovarsi continuamente e di mutare quasi globalmente fisionomia estetica cosicché ogni volta è quasi il caso di parlare di automobile nuova.

L'operazione più profonda, subita ora, riguarda proprio l'estetica. La carrozzeria è stata integralmente ridisegnata, con parabrezza e montanti anteriori più inclinati, superficie vetrata più ampia, mascherina frontale di aspetto diverso, linea della coda più morbida e armoniosa, gruppi ottici anteriori e posteriori ritoccati. Insomma, una vettura assai più elegante, ma di eleganza sobria che non disturba e piace. Rispetto alla precedente versione la carrozzeria è inoltre più lunga di quattro centimetri, e due centimetri più stretta e quattro più bassa, senza che lo spazio interno ne risenta. L'abitacolo è infatti confortevole, vasto è il bagagliaio. Tutto il resto, finizioni comprese, è adeguato alla sobria eleganza esterna.

Due le modifiche sostanziali introdotte nella meccanica: aumento di potenza dei motori, ottenuto mediante l'uso di nuovi carburatori, e radicale rifacimento delle sospensioni, dette «tristabil» e in cui una barra stabilizzatrice allungata ha lo scopo di migliorare la tenuta di strada. L'aumento di potenza (da 85 a 98 cavalli SAE per il motore da 1700 e da 103 a 107 per quello da 1900 cc) è stato sfruttato soltanto in parte per raggiungere maggiori velocità, cosicché il «tetto» passa rispettivamente da 148 a 155 e da 165 a 170 l'ora. Per il resto, l'aumento è andato a compensare le perdite di potenza conseguenti l'adozione di più efficaci dispositivi anti-inquinamento. Altre cose nuove della meccanica: un controllo automatico della temperatura dell'aria aspirata dal carburatore, una frizione automatica per la ventola di raffreddamento, un dispositivo inserito nel carburatore per il controllo dell'emissione dell'ossido di carbonio quando il motore gira al minimo.

In Italia sono stati commercializzate le seguenti versioni: la berlina a due porte standard con motore 1700 cc, la berlina a quattro porte con motore 1700 S e 1900 SH, la berlina a quattro porte lusso sempre con motore 1700 e 1900 SH. I prezzi sembrano interessanti: la 1700 costa 1.685.000 lire in versione berlina a due porte standard, 1.785.000 lire a quattro porte standard e 1.895.000 lire a quattro porte versione lusso; gli stessi modelli con motore «1900» comportano un aumento di sole 35.000 lire.

Chi ha già avuto occasione di guidare la precedente versione della Rekord si rende subito conto che molte cose sono cambiate sui nuovi modelli. Il motore è notevolmente più silenzioso ed elastico, la ripresa è più pronta, non ci sono vuoti né incertezze nella carburazione, il confort è ora ad un livello ottimale. La posizione di guida è qui ancora più comoda e razionale. La leva del cambio è corta, ma al tempo stesso facilmente raggiungibile e marce ben scalate.

Delle due vetture la più interessante è senza dubbio quella dotata con motore 1900, non tanto per la maggiore velocità, quanto per la più avvertibile elasticità del propulsore che richiede solo in caso d'emergenza l'uso affrettato del cambio (ottima le versione con cambio automatico). Più che soddisfacente l'accelerazione delle due vetture. Con la 1700 si raggiungono i 100 chilometri con partenza da fermo in 16,5 secondi, con la 1900 in 14 secondi.

Fulvio Cinti

Anche queste nascono a primavera

La Simca Rallye sale a 1300 cc

La Chrysler France punta sui giovani e gli sportivi. Fra qualche giorno immetterà sul mercato una versione nuova della Simca 1000 Rallye 1, la cui cilindrata è salita da 1118 cc a 1295 cc con conseguente e notevole aumento della potenza, della velocità massima e dell'accelerazione. Il prezzo, a quanto pare, non salirà eccessivamente rispetto a quello della prima versione Rallye

Italiana (nella linea) la Skoda 110

Un'altra vettura cecoslovacca (con linea italiana) presto sul nostro mercato: è la Skoda 110 CS, una berlina a quattro porte con motore posteriore di 1107 cc (63 cavalli). La velocità massima è di oltre 150 km/h e il prezzo di 1.090.000 lire

Conoscete il Trial? E' un modo (non pericoloso) di correre fra boschi e ruscelli affrontando salite scoscese, discese ripidissime senza appoggiare i piedi a terra

Equilibristi della moto

Come sono fatte le macchine - I piccoli segreti della guida

Il trial è l'unica specialità motociclistica che permette, anche nei nostri climi, di essere praticata tutto l'anno. Si tratta d'una marcia fuori strada impostata su criteri particolari. La velocità assoluta non ha alcun valore; conta, invece, la disinvoltura con cui si superano le difficoltà tecniche del percorso, naturali o artificiali che siano. Il tracciato, in genere, è un circuito da percorrersi più volte, con partenza individuale ed una velocità media che non deve essere superiore ai 20 km/h. Lungo il percorso sono scaglionati dei tratti controllati speciali ricchi di difficoltà: guadi, assi di equilibrio, massicciate di sassi, salite o discese ripidissime ecc. Il concorrente deve superare questi tratti senza poggiare i piedi a terra, senza fermarsi o far spegnere il motore e transitando esattamente lungo il percorso delimitato da bandierine. Gli errori si pagano con punti di penalizzazione, assegnati dai giudici dei tratti controllati.

Sembra una cosa facile, in realtà gli ostacoli sono tali che anche a piedi uno si troverebbe a disagio. Importanti sono la tecnica di guida, la macchina, che deve avere caratteristiche particolari, la conoscenza delle difficoltà che presenta il percorso. La guida richiede una notevole precisione e massime doti di controllo dell'equilibrio. Gli ostacoli vanno affrontati alla velocità minima consentita dalla macchina per non danneggiarla e la posizione normale di guida è in piedi sulle pedane per avere il massimo controllo del motociclo. Il percorso non può essere provato dai partecipanti prima della gara. D'altronde una conoscenza perfetta è essenziale, onde affrontarne le difficoltà. Tutti i partecipanti compiono quindi a piedi uno o più giri di ricognizione del percorso e si fissano in mente le caratteristiche e le traiettorie da seguire nei punti più ardui.

Le macchine usate per il trial, sono del tutto particolari. Dotate di motori a due tempi di cilindrata media (da 125 a 250) con caratteristiche specifiche di tiro a basso regime, ottenute con la adozione di volani motore molto pesanti e di una singolare taratura del carburatore e di tutti gli altri organi, esse permettono la massima semplicità di guida alle velocità più ridotte. Una buona macchina da «trial» deve essere in grado di procedere a non più di due chilometri all'ora di velocità su pendii ripidissimi senza strappi ed impuntamenti del motore. Nel contempo il motore stesso deve possedere un'adeguata riserva di potenza che gli permetta di superare pendenze in qualche caso superiori al 100%.

La struttura delle macchine da «trial» è leggerissima. La ruota anteriore è molto grande di diametro e di piccola sezione, mentre la gomma posteriore al contrario è ampia per trasmettere la potenza anche in condizioni di terreno molto scivoloso. La pressione di gonfiaggio dei pneumatici è bassissima: 0,2-0,3 atm. I pesi sono tutti concentrati sulla ruota posteriore così è assai facile, accelerando, far sollevare la ruota anteriore da terra per superare ostacoli, come sassi o tronchi.

Le macchine più significative della specialità vengono prodotte dagli spagnoli. Sono Montesa, Ossa e Bultaco, ma anche gl'inglesi hanno degli ottimi modelli fra i quali il più famoso è il «Pathfinder» della Greeves, il cui nome significa scopritore di tracce. In sostanza si tratta d'una disciplina motociclistica assai interessante, affatto pericolosa (non è neppure reso obbligatorio l'uso del casco) e si può praticarla tutto l'anno.

In Italia il trial sta diventando popolare in questi anni. Per praticarlo non ci sono limiti di età e non è faticoso.

Guido Rosani

Pagina a cura di
FULVIO CINTI

Una gomma anti-scoppio

La Dunlop ha resi noti gli sviluppi di un nuovo, rivoluzionario pneumatico che pone fine al pericolo e agli inconvenienti delle forature e degli scoppi. La gomma «total mobility», anche sgonfia, consente agli automobilisti di proseguire fino ad una distanza di 160 km e ad una velocità media di 80 km orari con punte fino a 130 in rettilineo. Con il nuovo pneumatico della Dunlop, l'automobilista può quindi mantenere il completo controllo della vettura, anche in caso di improvvisa foratura o di rapido degonfiamento.

Dopo lunghe prove, iniziate tre anni fa, in cui centinaia di pneumatici sono stati deliberatamente forati mentre una vettura marciava a una velocità fino a 160 orari, la Dunlop è oggi in grado di presentare questa nuova gomma in fase di avanzata messa a punto.

I prezzi delle auto usate

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo.

TIPO	ANNO	PREZZO
FIAT		
500 D	1968	[illegible]
500 D	1970	320/360.000
500 L	1968	310/350.000
500 L	1970	400/440.000
500 GIARDINIERA	1967	190/250.000
600 D	1966	240/280.000
600 D	1969	290/320.000
600 MULTIPLA	1967	150/200.000
850 BERLINA	1968	320/400.000
850 BERLINA	1970	410/500.000
850 SPECIAL	1968	410/450.000
850 SPECIAL	1970	500/550.000
850 FAMILIARE	1968	320/380.000
850 FAMILIARE	1970	650/700.000
850 COUPE'	1968	380/400.000
850 SPORT COUPE'	1968	530/570.000
850 SPORT COUPE'	1970	640/700.000
850 SPIDER	1968	400/450.000
850 SPORT SPIDER	1969	550/600.000
850 SPORT SPIDER	1970	650/700.000
1100/R	1968	[illegible]
1100 R FAMILIARE	1968	400/450.000
128 BERLINA 2 PORTE	1969	[illegible]
128 BERLINA 2 PORTE	1970	700/750.000
128 BERLINA 4 PORTE	1969	690/700.000
128 BERLINA 4 PORTE	1970	730/800.000
128 FAMILIARE	1969	[illegible]
128 FAMILIARE	1970	[illegible]
124 BERLINA	1969	[illegible]
124 BERLINA	1970	[illegible]
124 SPECIAL	1969	630/670.000
124 SPECIAL	1970	750/800.000
124 FAMILIARE	1968	[illegible]
124 FAMILIARE	1970	[illegible]
125 BERLINA	1969	550/600.000
125 BERLINA	1970	700/750.000
125 SPECIAL	1969	600/700.000
125 SPECIAL	1970	820/900.000
DINO COUPE'	1968	1.400/1.450.000
DINO SPIDER	1968	1.400/1.530.000
DINO COUPE' 2418 cc	1970	2.300/2.400.000
DINO SPIDER 2418 cc	1970	2.250/2.350.000
130	1968	1.000/1.200.000
130	1970	1.600/1.800.000
LANCIA		
FULVIA 2 C	1969	700/750.000
FULVIA GT	1968	650/700.000
FULVIA GT	1970	750/800.000
FULVIA GTE	1969	800/850.000
FULVIA RALLYE S	1970	1.100/1.200.000
FLAVIA COUPE' LX	1969	[illegible]
FLAVIA BERLINA	1969	700/750.000
AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1969	240/280.000
BIANCHINA SPECIAL	1969	[illegible]
BIANCHINA PANORAMICA	1969	260/300.000
BIANCHINA GIARDINIERA	1969	270/310.000
BIANCHINA GIARDINIERA	1970	370/420.000
PRIMULA 2 PORTE	1969	340/400.000
A/112	1970	670/730.000
A/111	1970	780/860.000
ALFA ROMEO		
GIULIA 1300	1968	[illegible]
GIULIA 1300	1970	920/1.050.000
GIULIA 1300 TI	1968	940/1.020.000
GIULIA 1300 TI	1970	1.040/1.200.000
GT 1300 JUNIOR	1969	1.080/1.200.000
GT 1300 JUNIOR	1970	1.340/1.450.000
SPIDER 1300 JUNIOR	1969	1.200/1.340.000
SPIDER 1300 JUNIOR	1970	[illegible]
GIULIA SUPER	1968	920/1.150.000
GIULIA SUPER	1970	1.180/1.350.000
GIULIA 1600 S	1970	1.080/1.200.000
DUETTO 1600	1966	570/700.000
DUETTO 1600	1967	700/800.000
1750 BERLINA	1968	1.100/1.300.000
1750 BERLINA	1970	1.500/1.700.000
1750 GT VELOCE	1970	1.500/1.550.000
1750 SPIDER VELOCE	1968	1.340/1.400.000
1750 SPIDER VELOCE	1970	1.480/1.780.000
INNOCENTI		
MINI MINOR 850	1969	460/530.000
MINI MINOR 850	1970	600/680.000
MINI T. Giard. legno	1969	[illegible]
MINI T. Giard. legno	1970	[illegible]
MINI COOPER	1968	600/700.000
MINI COOPER	1969	750/800.000
IM 3 S.	1968	500/580.000
J 4	1969	370/470.000

A cura di «A.P.R. S.p.A.»

Mandracci in sella alla Suzuki

Una giapponese per il campione

Aria di novità in casa Suzuki. Guido Mandracci, il ventinovenne pilota motociclistico sanremese campione italiano della classe 250 cc dell'anno passato, oltre che collaudatore e pilota ufficiale (per determinate gare) della Guzzi, è entrato seppur molto ufficiosamente a far parte del clan Suzuki. Come? Mario Bagini, direttore generale della società che importa le moto giapponesi spiega:

«Mandracci aveva bisogno di una macchina per poter prendere parte a certe gare che non interessano la Guzzi, prove di campionato italiano e mondiale. Gli abbiamo fornito un motore di 500 cmc. elaborato dai nostri tecnici sotto i suggerimenti e l'adozione di particolari di progetto della Suzuki stessa, che Mandracci monterà su un telaio francese».

Perché questa vostra nuova politica nel campo delle corse?

«Secondo i risultati che Guido Mandracci conseguirà nella stagione 1972, vaglieremo l'opportunità di farlo diventare nostro pilota ufficiale chiedendo magari alla Casa madre stessa una motocicletta ufficiale. Ma non è questa la ragione più importante. Nostro intento è di giungere, attraverso la partecipazione alle corse, ad un alto livello tecnico che ci dia la possibilità di assistere nel modo più completo la clientela sportiva. Inoltre con l'esperienza acquisita, potremo effettuare per i nostri futuri tecnici dei corsi di aggiornamento forzando anche alla Suzuki, senza voler peccare d'immodestia, dei consigli che possono tornare utili per la loro condotta nei riguardi del mercato italiano.

«Tra l'altro — conclude Bagini — noi crediamo ciecamente alle corse come al mezzo più idoneo e più rapido di divulgazione tra il pubblico, un veicolo pubblicitario che non ha mai fallito».

Seguendo la preparazione della macchina fornita a Mandracci, la Salad affiancherà a quest'ultimo il pilota milanese Gianfranco Bonera che con un'altra 500 con telaio di serie parteciperà al campionato italiano Juniores. E' inoltre intenzione della società torinese di partecipare alle prove di durata (Monza, Modena e Vallelunga) con Bonera e Franco Magni già vincitori, nell'ottobre scorso, dell'ultima edizione della 500 km di Vallelunga. Ciò, quando la federazione avrà emesso il nuovo regolamento, in modo che si possano avere in clima di serietà formule costruttive ben definite per le moto che parteciperanno a queste prove.

Gian Dell'Erba

Guido Mandracci

Una Honda elettrica

La Honda ha rivelato la sua intenzione di mettere sul mercato fra breve un veicolo a due ruote azionato a batteria, la cui velocità si aggirerebbe intorno ai 40 km orari. Questo veicolo sarà una sostituzione della bicicletta e sarà principalmente usato per scopi ricreativi. Le batterie dovrebbero essere fornite dalla Matsushita Electric Industrial Co. e dalla Yuasa Battery Co. La Casa giapponese sarebbe così la prima a comparire sul mercato con un veicolo di tal fatta.

La Honda nel 1971 ha prodotto 2.100.000 motociclette, superando del 7,1% la produzione dell'anno precedente. Le autovetture prodotte sono state 400 mila con un incremento del 21,2%.

Bianconeri e granata a braccetto sulla strada dello scudetto

TREMI L'INTER NON IL TORINO

"Abbiamo la coscienza di essere forti,, dice Fossati

Domenica prossima, l'Inter. Ancora quarantotto ore di pazienza e si saprà quali sono le autentiche aspirazioni del Torino di Giagnoni. Dopo lo scontro con i nerazzurri, dalla scatola a sorpresa uscirà la squadra granata «vera», con un volto ben definito: sinora Giagnoni ha detto che è contento di essere «il», ma se batte l'Inter ha deciso di gettare la maschera e di presentare il Torino nei panni di pretendente allo scudetto, come reclamano i tifosi.

Ieri a Pinerolo si è avuta un'ulteriore conferma dello stato di grazia della squadra, con un Castellini strepitoso. C'è da pensare agli anni scorsi, quando all'idea di incontrare l'Inter ai granata tremavano le gambe. Adesso sono tutti arciconvinti di far bene. «*Abbiamo la coscienza di essere forti* — proclama Fossati — *una volta tanto, la coscienza non ci rende vili, noi quanti siamo, ma ci sprona a vincere*».

Un terzino che si permette certe citazioni classiche deve avere indubbiamente i nervi a posto. Jair, se giocherà, toccherà probabilmente a lui, come è già successo tante volte in passato.

«*Ormai lo conosco bene* — dice Fossati — *ed ammetto che riesce ad essere pericoloso. Ma spero di riuscire a controllarlo senza troppe difficoltà*».

Mazzola toccherà a Zecchini, come è già successo a San Siro. L'interista, sottilmente, non lo accusa di scarponeria, si limita a constatare che, nella partita d'andata, ha preferito lasciare il campo spontaneamente, piuttosto che aspettare il peggio.

Giagnoni è rimasto molto amareggiato per la polemica sollevata da Mazzola.

«*E' un giocatore troppo simpatico perché il Torino accetti di mettersi a discutere le sue dichiarazioni* — ha detto il tecnico. — *Preferiamo ignorarle, ma voglio sottolineare che il Torino andrà in campo per giocare la sua partita senza farsi condizionare da certe critiche. Si tratta di una grossa occasione per noi e non intendiamo lasciarcela sfuggire. Giocheremo come sempre, con la massima decisione ma senza scorrettezze. Vedremo se il campo darà ragione a noi oppure a Mazzola*».

Circa l'atteggiamento polemico di Mazzola, i dirigenti del Torino hanno precisato: «*E' particolarmente spiacevole che proprio Mazzola, un giocatore che dovrebbe essere legato al Torino da particolari vincoli affettivi, provochi certe polemiche. A San Siro ha lasciato il campo di sua spontanea volontà, con un atteggiamento piuttosto irriguardoso nei confronti dell'arbitro. Comunque, tutto sommato, ci stanno bene i giocatori avversari che parlano prima della partita. I nostri preferiamo farli parlare sul campo*».

Giagnoni ha praticamente deciso la formazione, con Castellini, Zecchini, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Bui, Sala, Pulici. Tutto deciso, però... Giagnoni ha visto molto bene Crivelli a Pinerolo e magari ci ha fatto un pensierino. Se nell'Inter non giocasse Boninsegna (ma sembra che il centravanti sia in ottime condizioni) Crivelli avrebbe potuto «prendersi» Corso a centrocampo.

«*Abbiamo un motivo di più per vincere domenica* — spiega Cereser — *verrà a vedere la partita Donatella Mazzi, la ragazza che è stata operata al rene e che è una nostra vecchia amica. Ci ha promesso una visita negli spogliatoi, dopo l'incontro, e non vogliamo farle trovare musi lunghi*».

Beppe Bracco

Una scelta che spiace soltanto all'escluso

Facchetti fuori dentro Oriali

Mario Corso, un nerazzurro imprevedibile per il Torino

dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Facchetti, almeno ufficialmente, non ha sollevato obiezioni sul suo temporaneo siluramento. Del resto anche i compagni non hanno avuto nulla da recriminare sulla decisione di Invernizzi.

Un giocatore, anzi, ci ha detto:

«Anche un "monumento" come Facchetti deve capire che le fatiche logorano: un po' di riposo non gli farà male».

A Torino dovrebbe giocare Oriali, «poulain» di Invernizzi anche se non è da escludere la possibilità di un rientro di Bertini con il conseguente spostamento di Bedin a terzino. Oriali, comunque è, a nostro giudizio, il favorito. Invernizzi vuole determinazione e grinta in una gara in cui presume ci sarà battaglia: perciò ha escluso lo sfasato Facchetti e punta sul giovane Oriali, uno che a San Siro abbiamo visto sovrastare Causio, forse il più dotato centrocampista fra le nuove leve del nostro calcio.

Oriali se la dovrà vedere quasi certamente con Rampanti. Mazzola invece pensa a Zecchini e sottolinea:

«Ho incontrato due volte Zecchini. La prima lui è stato espulso, la seconda me ne sono andato io dal campo...».

Poi Sandrino aggiunge con opportunismo: «Si dovrebbe punire maggiormente il gioco duro, gli arbitri dovrebbero agire con più severità nei riguardi dei difensori. Di questo passo al calcio si finirà di non giocare più».

Chi vuol intendere intenda, ma perché, Sandrino, vuoi andare a svegliare il can che dorme!

Guido Laiolo

Luis Del Sol, 37 anni: dal Real di Gento alla Roma di Helenio Herrera per lo spagnolo i tempi non sono cambiati

HERRERA euforico già programma un suo trionfo

"L'Olimpico è un tabù la Juve non passerà!,,

(e per i bianconeri rispolvera il polemico Roberto Vieri)

dal corrispondente

Roma, venerdì sera.

Si è detto molto spesso, in passato, che la capienza dell'Olimpico non sarebbe stata sufficiente a contenere le decine di migliaia di appassionati che avrebbero desiderato darsi convegno sulle gradinate per assistere a qualche grosso avvenimento calcistico. All'atto pratico si è sempre appianato tutto. Il grande stadio romano è riuscito in qualche modo a fronteggiare l'assalto. Ma stavolta, per Roma-Juventus, si teme davvero che le strutture dell'Olimpico saranno messe a dura prova. Si perde lontano nei ricordi un'attesa eguale a quella che va circondando l'avvenimento.

L'orgogliosa impennata della squadra giallorossa a Milano è stata come una scintilla su legna secca. E' divampato il fuoco dell'entusiasmo. Già domenica sera, all'aeroporto di Fiumicino, la brigata di Herrera fu accolta da centinaia di tifosi esultanti. I biglietti per la gara con i bianconeri sono esauriti. I prezzi erano stati mantenuti molto bassi per desiderio del presidente Anzalone. Ma non è difficile prevedere che sarà battuto egualmente il record di incasso, per partite di campionato all'Olimpico, che appartiene alla partita Roma-Napoli del '58-59 con 126 milioni di lire.

In questo clima di sfrenata euforia, il mago diventa naturalmente il protagonista principale per l'ambiente con cui sa sfruttare i momenti favorevoli.

Helenio teme la Juventus, ma, disputandosi la partita a Roma, si preoccupa di caricare ulteriormente l'ambiente ricordando con tono spavaldo che «nessun avversario è riuscito quest'anno a battere la mia squadra all'Olimpico».

In effetti lo stadio romano, nel campionato in corso, è stato finora una specie di fossa dei leoni dove soltanto Cagliari e Fiorentina sono uscite con un pareggio.

«Contro le grandi la Roma si esalta — aggiunge il mago —, sarà quindi molto difficile che la Juventus riesca ad evitare la sorte di chi l'ha preceduta sul nostro campo». Quello che parla è un Herrera scatenato, ricaricato dalle accoglienze festose che gli sono state riservate a S. Siro. La popolarità è il suo ossigeno. E' un personaggio che rende il meglio di se stesso se si sente circondato dall'ammirazione della gente.

Anche i giocatori sembra siano rimasti contagiati dalla verve di Helenio. Si impegnano come dannati negli allenamenti, tanto che Scaratti, uno dei più esuberanti atleti che militano nello schieramento, è rimasto vittima della sua foga rimediando uno stiramento inguinale. Forse il terzino non potrà giocare domenica. Herrera teme che la stessa sorte capiti a Ginulfi anch'egli vittima di un noioso dolore al muscolo della coscia destra.

Mentre si profilano impreviste difficoltà per il tecnico romanista, ecco spuntare la candidatura di Roberto Vieri rientrato ieri da Genova e deciso a conquistarsi un posto in squadra nella partita contro i suoi ex compagni. Nella gara amichevole che la Roma ha sostenuto ieri a Marino contro la rappresentativa di promozione laziale, Vieri si è messo in particolare evidenza inducendo il mago a riflettere prima di rifiutargli almeno la maglia n. 13. Herrera proverà ancora stamane a saggiare le condizioni di Ginulfi, Scaratti e Vieri. Quindi deciderà i nomi dei convocati e comincerà a tracciare nella sua mente un piano preciso per affrontare i bianconeri.

«Non mi basta il pareggio — ha dichiarato il mago con tono reboante — tutta l'Italia calcistica guarda alla Roma. Non possiamo mancare l'obiettivo. Due punti conquistati contro la Juventus ci potrebbero schiudere imprevedibili traguardi».

Al tono battagliero del mago hanno già risposto i tifosi con la grande marcia che si accingono ad effettuare sull'Olimpico. Adesso la parola è ai giocatori e vedremo se la carica di don Helenio riuscirà a fare il miracolo.

Mario Bianchini

Rimane incerta la presenza del tedesco

Haller parte

Ma giocherà?

Il dubbio settimanale della Juventus questa volta è doppio: riguarda Haller e Marchetti, quest'ultimo infortunatosi nell'incontro dell'«Under 23» ad Ascoli Piceno mentre il tedesco è ancora dolorante per la «gran botta» subita nel match di campionato contro il Verona.

Si profila, dunque, la possibilità che venga inserito in squadra Roveta: una decisione, in proposito, dipende esclusivamente da Vycpalek. L'infortunio di Marchetti, infatti, è di lieve entità ed — a detta del dott. La Neve — non dovrebbe impedire al giocatore di scendere in campo. Vycpalek potrebbe, comunque, approfittare dell'occasione per concedere un turno di riposo al difensore bianconero utilizzando Roveta che fino a questo momento ha atteso disciplinatamente il sospirato esordio stagionale.

Per Haller il discorso è diverso: l'attaccante domenica è stato criticato per aver offerto una prestazione non esaltante. Ma sul parere dei critici Vycpalek non è d'accordo: «Helmut — così lo ha difeso l'allenatore — ha avuto un taluto stagione a livello mondiale, se il suo rendimento adesso è leggermente calato non significa, però, che stia giocando male. Le sue partite mi soddisfano pienamente e non avrei motivo di escluderlo».

Il tedesco soffre ancora molto per l'escoriazione al collo del piede destro. Savoldi — afferma Vycpalek — non può essere considerato una riserva. E' una carta che garantisce sicurezza». «Titti» dunque all'Olimpico potrebbe sostituire Haller con la maglia numero otto, mentre in panchina siederebbero Cuccureddu e Piloni.

Questa mattina la squadra ha fatto riposo. Si è allenato soltanto Haller che ieri non aveva partecipato alla partitella di collaudo. Gli altri giocatori si sono trovati allo stadio per un bagno massaggio ed ultimeranno la preparazione domani mattina, poi, nel primo pomeriggio, prenderanno il volo per Roma.

In casa bianconera in questi giorni si parla di Nazionale a tutti i livelli. Vycpalek, accusato di aver dichiarato meritevoli per la Nazionale soltanto quattro bianconeri, ha prontamente smentito: «Quattro saranno sicuramente convocati, ma gli altri sono altrettanto bravi e non dovrebbero essere dimenticati: Morini ad esempio, un professionista di valore assoluto».

s. rot.

Discesa a Crystal Mountain

Oggi Thoeni va all'attacco

Augert e Bachleda subito a Heavenly Valley per allenarsi negli slalom

Gustavo Thoeni porta oggi il primo attacco decisivo alla Coppa del Mondo. A Crystal Mountain, una piccola stazione invernale dello Stato di Washington, si corre la prima delle due discese libere e il fuoriclasse italiano sfida il grande avversario Duvillard sul suo terreno, pronto ad approfittare di un cedimento non impossibile data la forma imperfetta del campione francese.

L'azzurro già lo scorso anno si avvantaggiò in modo deciso proprio nella prima di due discese accoppiate, quelle di Sugarloaf, e adesso conta di ripetere la mossa. Anche un vantaggio di parità con Duvillard segnerebbe un punto a favore di Thoeni che comunque riuscirebbe a sbarazzarsi degli altri avversari di Coppa, Jean-Noël Augert e Andrzej Bachleda che, assolutamente nulli in discesa, hanno preferito rinunciare alle gare di Crystal Mountain per trasferirsi direttamente a Heavenly Valley ed allenarsi in slalom e in gigante.

La squadra italiana presenta a fianco di Gustavo Thoeni, il gruppetto degli specialisti della discesa con Anzi e Stefani, atleti da primo gruppo ma per ora ancora lontani da una riconferma, con Varallo, decimo a Sapporo, e con i nuovi Besson e Stricker, in posizioni di partenza più discrete grazie al numero più limitato di partenti e ai punti conquistati in gennaio.

Il programma di Crystal Mountain si completa con una seconda discesa nella giornata di domani, mentre lo slalom speciale che era in programma per domenica è stato annullato e spostato nella prima giornata del concorso di Heavenly Valley.

Il trofeo Armand rinviato a Limone

Le gare di qualificazione nazionale di slalom gigante e discesa libera, intitolate alla memoria di Giorgio Armand e facenti parte della «Coppa Italia» di sci, verranno disputate dal 14 al 16 marzo a Limone Piemonte. La data è immediatamente successiva ai campionati italiani assoluti, e la manifestazione vedrà quindi sicuramente la partecipazione dei migliori discesisti.

Il concorso si sarebbe dovuto disputare in questa settimana ma è stato rinviato a causa dell'impossibilità, da parte degli organizzatori, di allestire per questi giorni percorsi validi.

La coppia olimpionica delude al concorso ippico

D'INZEO SEMPRE BRAVO FIORELLO UN PO' MENO

Per ora non sono qualificati al premio Fiat

Più che le due vittorie straniere (Ted Edgar, inglese, ha vinto il Premio Chigo; Gilles Bertrand de Balanda, francese, il Premio Casino de la Vallée di Saint Vincent) ha fatto sensazione ieri sera nel concorso di Torino Esposizioni l'infelice prestazione di Fiorello: il cavallo di Raimondo D'Inzeo ha dato una grossa delusione al pubblico torinese e la sua prestazione ha lasciato allarmati gli esperti.

Fiorello ha possibilità che non si discutono nemmeno: purtroppo però deve anche avere un carattere che influisce troppo sul suo rendimento. Svogliato, quasi indifferente è andato sugli ostacoli senza concentrazione ed ha commesso una serie di imperdonabili errori. Dovrebbe essere la nostra carta migliore per Monaco, ma non si possono costruire speranze di una medaglia su un cavallo che può rovinare tutto con una giornata negativa. Può anche darsi che a Fiorello non piaccia gareggiare di sera e al chiuso; ma a Berlino (concorso indoor) aveva impressionato ed anche nella serata inaugurale del concorso torinese aveva fatto a puntino quanto gli era stato richiesto. Situazione senza dubbio preoccupante.

Intanto la coppia Raimondo D'Inzeo-Fiorello non è per ora riuscita ad entrare nella «rosa» dei partecipanti al Gran Premio Fiat di domenica sera; finora sono qualificati Bertrand de Balanda, Carli, Stefania Secondi, Mancinelli, Chabrol, Hedaglii e Rossi. Stasera altre due gare in programma: altri sei cavalieri hanno la possibilità di ottenere la qualificazione nel Premio Intercoiffure, prova di potenza: data l'incerta «forma» di molti concorrenti il pronostico è quanto mai arduo. La serata si aprirà con il Premio Philipponat, prova di staffetta all'americana.

Il francese De Balanda

Si comincia alle 19,30 (anche perché nell'intervallo ci sarà una sfilata di abiti, pellicce ed acconciature). Ma è troppo presto: d'altra parte i concorrenti sono sempre in numero eccessivo e mai come in questi casi sarebbe gradita l'applicazione del regolamento inglese, che prevede l'eliminazione immediata del concorrente quando raggiunge il limite di penalità che lo esclude dai premiati: ne trarrebbe vantaggio lo spettacolo.

Elvio Rossi

Domani a Borgosesia un torneo a quattro

BOCCE INDOOR

Mancano solo più quindici giorni al «via» ufficiale della stagione agonistica — che si avrà con il Gran Premio Città di Alessio il 12 e 13 marzo prossimi — e le maggiori squadre boccistiche sono impegnate a raggiungere un buon livello di forma insieme con l'affiatamento partecipando a gare e tornei «indoor» che si disputano nei numerosi bocciodromi piemontesi.

Domani, a Borgosesia, presso il Centro sportivo Milanaccio, è in programma un torneo a quattro cui partecipano tre delle migliori quadrette di «A»: Pianelli-Traversa, Rivodorese e Facis. La quarta squadra, guidata da Viazzo, è stata formata con elementi locali.

La novità assoluta della gara di domani è costituita dall'esordio della nuova squadra della Rivodorese: scendono in campo — per la prima volta insieme — Benevene, Bragaglia, Candera e Suini. Manca l'asso francese Bernard Chevriet (il primo giocatore straniero ingaggiato da una squadra italiana) che è dovuto partire per Lione per gravi motivi di famiglia. Gli avversari della quadretta del rag. Marchiaro saranno i «verdi» della Facis di Torino: Agbere, Selva, Vincenti e Zeppa, cioè la stessa compagine del '71.

La favorita n. 1 è comunque la quadretta campione d'Italia che si presenta con Grassaglia, Andreoli, Barocito e Paletto: dovrà vedersela col quartetto guidato da Viazzo.

Il programma prevede due incontri alle ore 15; alle 21 si incontreranno le squadre vincenti (per il 1° e 2° posto) e le perdenti (3° e 4°).

g. tol.

Con la «Under 23»

Castellini a Tel Aviv

Convocati Zecchini, Pulici e Rampanti

Quattro granata saranno convocati nella «Under 23» che giovedì prossimo a Tel Aviv affronterà l'Israele. Si tratta del portiere Castellini, dello stopper Zecchini e degli attaccanti Pulici e Rampanti. Castellini sarà il titolare fra i pali in vista di una possibile alternativa, in futuro, a Zoff e Albertosi, gli attuali numeri 1 della nazionale maggiore.

Per Zecchini si tratta dell'esordio con la maglia azzurra perché finora il difensore granata non era stato ancora preso in considerazione dai tecnici delle varie nazionali. Pulici e Rampanti, invece, costituiscono delle conferme. Sala verrà convocato nella «A» che giocherà ad Atene.

Totocalcio al concorso numero ventisette

La caccia al "13,,

1 ATALANTA (15)-MANTOVA (11) — Su nove incontri disputati in trasferta, gli ospiti ne hanno persi sette: è difficile che riescano a conquistare un risultato utile.

X BOLOGNA (15)-FIORENTINA (20) — I viola sono più forti, ma pare che la «cura Pugliese» stia dando grossi risultati al Bologna.

1-X MILAN (30)-SAMPDORIA (18) — I rossoneri devono assolutamente vincere, ma a San Siro a volte non convincono (e Heriberto è un volpone).

1-X-2 NAPOLI (22)-CAGLIARI (23) — Il Napoli in casa non ha mai perso: il Cagliari vuole riscattare la sconfitta contro il Torino per restare in zona scudetto.

1-X ROMA (23)-JUVENTUS (30) — I giallorossi andranno all'arrembaggio per conquistare una vittoria di prestigio: i bianconeri cercheranno i due punti in contropiede.

1-2 TORINO (29)-INTER (24) — I granata sono lanciatissimi e cominciano a pensare allo scudetto; l'Inter ormai deve cercare la vittoria ad ogni costo, anche in trasferta.

X VARESE (6)-CATANZARO (14) — I varesini, soli in coda alla classifica, non hanno mai vinto, né in casa né fuori: per il Catanzaro non dovrebbe essere difficile strappare un pareggio.

X VERONA (13)-LANEROSSI (13) — Scontro diretto fra due squadre pericolanti: un punto, forse, farebbe comodo ad entrambe.

X-2 AREZZO (17)-BARI (23) — I pugliesi vogliono far dimenticare la sconfitta interna contro il Sorrento e tornare in lizza per la promozione.

1 PALERMO (30)-PERUGIA (25) — I rosanero, soli in testa alla classifica, se riusciranno a vincere avranno un piede in serie A.

1-X REGGIANA (25)-TARANTO (23) — La Reggiana dispone di una delle difese più forti della B: il Taranto giocherà per il pareggio.

1 SAVONA (30)-TRENTO (21) — Serie C, girone A: i liguri dovranno fare attenzione, il Trento è abile nello sfruttare il contropiede.

X-2 CROTONE (17)-TRANI (36) — Serie C, girone C: per tornare in lizza per la promozione, il Trani deve vincere a tutti i costi; ma la difesa del Crotone non si lascia superare facilmente.

CHIVASSO: *la pioggia ha interrotto la sfilata dei carri, ma gli organizzatori non si sono arresi: domenica, 27 febbraio, il carosello si ripete*

Il Duomo gioiello salvo dallo smog

«Sono venuto dagli Stati Uniti per vedere gli affreschi di Sant'Antonio di Ranverso — spiegava un professore di una piccola università, appena arrivato a Torino — di questo magnifico pittore Defendente Ferrari. Andrò anche a Chivasso, c'è un suo quadro importante nella cattedrale».

Per merito di Defendente Ferrari, nato appunto a Chivasso, c'è gente che si muove dagli Stati Uniti, mentre forse non sono altrettanti i torinesi che raggiungono la cittadina situata a pochi chilometri dal capoluogo, con le stesse artistiche intenzioni.

Il Duomo, invece, meriterebbe certo un'attenzione maggiore. La costruzione, iniziata nel 1415, presenta facciata e portale ogivale del 1425, riccamente decorati di terracotta, motivi ornamentali e statuette. La facciata — sottoposta alle intemperie e soprattutto allo smog — necessita di continue cure. L'opera di restauro non consiste nel riapplicare le parti mancanti né tantomeno sostituire le formelle, in quanto, con un procedimento del genere, si falserebbe irrimediabilmente questa caratteristica interpretazione artistica del tardo gotico piemontese. Gli esperti, infatti, hanno lavorato a livello «chirurgico», con bisturi e lente d'ingrandimento, esaminando ogni poro e lavando con appositi diluenti le formelle. Un lavoro appassionato e prezioso, cui hanno cooperato parecchie associazioni cittadine, che ha permesso al Duomo di conservare pressoché intatta la sua artistica facciata, a dispetto del suo peggior nemico, lo smog.

Carnevalone signori, il bis!

La pioggia, domenica scorsa, ha avuto ragione del Carnevalone di Chivasso. Appena un timido tentativo iniziale, le prime caramelle gettate al pubblico, poi i personaggi dei carri si sono arresi, il maltempo è stato più forte di loro. Il carosello, quindi, è rimandato a domenica prossima, con la speranza che il tempo sia più clemente.

Sembra, ad un esame affrettato, un contrattempo di poca cosa, ma basta parlare un attimo con il presidente del Comitato organizzatore, cavalier Piero Ponsetto, per comprendere quanti complessi problemi ha sollevato il rinvio. Su di lui gravano tutte le onerose responsabilità derivanti dalla manifestazione, con un impegno tutt'altro che indifferente: basti pensare che, da mesi, il Comitato si riunisce praticamente ogni sera.

«Si tratta di un lavoro davvero complesso — spiega il cavalier Ponsetto — occorre contattare bande e complessi anche a livello internazionale, curare ogni particolare con estrema cura. Inoltre, dobbiamo risolvere complessi problemi di viabilità, bisogna considerare che nel giorno della sfilata il traffico è praticamente condizionato dal Carnevalone. A questo proposito desidero rivolgere un sentito ringraziamento alla Polizia stradale, ai carabinieri ed ai funzionari dell'Anas che si sono veramente prodigati».

Il Carnevalone, festa dell'allegria, possiede anche risvolti sociali di indiscutibile valore. «Un sorriso, per coloro che soffrono, è una cosa estremamente importante» dice il cavalier Ponsetto. Ed ecco la Bela Tolera che visita gli ospedali, viene accolta trionfalmente nelle scuole elementari dai piccoli alunni. I quali ringraziano con una letterina (ornata da un bel fregio che rappresenta lo stemma della città) che trascriviamo.

«Gentile signor Ponsetto, abbiamo molto apprezzato il suo gentile pensiero e la ringraziamo per averci offerto la possibilità di assistere al teatro dei burattini. Noi tutti ne siamo stati entusiasti e vorremmo poterli vedere più sovente. Ci auguriamo che anche un altr'anno ci allieti il Carnevale e che Ella, la Bela Tolera, l'Abbà e la Corte siano ancora nostri ospiti».

Il presidente del Comitato è rimasto soddisfatto da questa letterina, molto di più di quanto non potrebbero fare riconoscimenti ufficiali. Lo ha ripagato ad usura per le fatiche del Carnevalone e certamente gli sarà di sprone per il lavoro del prossimo anno, che in pratica comincia già adesso. Il cavalier Ponsetto sarà costretto a trascurare un pochino le bocce, sport in cui è campione e nel quale ha vinto numerosi premi. Con lui, e con il dinamico segretario Angelo Bottaro, occorre ricordare tutti i membri del Comitato, dal vice-presidente Giovanni Martini, al cassiere Avanzato, ai membri che tanto si sono prodigati: Bruno Ardito, Sergio Borghesio, Alessandro Cantachin, Vincenzo Contento, Alberto Coppo, Germano Costanzo, Gianfranco Germani, Ottavio Gorret, Francesco Lacelli, Walter Pasturino, Antonio Pogliano, Antonio Scarpa, Giorgio Torasso e Camillo Vaj. La manifestazione si svolge sotto l'egida dell'Assessorato al Turismo del Comune ed è stata particolarmente seguita dall'assessore Cavallerio. Persone che hanno a cuore il Carnevalone, nel culto della tradizione di Chivasso e soprattutto per la importante funzione sociale che la manifestazione è andata assumendo negli ultimi tempi. Anche una festa dell'allegria, come questa, può diventare — se guidata con intelligenza — un pretesto per opere di bontà e di alto contenuto morale.

Beppe Bracco

Incontro tra le maschere: il baciamano di Gianduja alla Bela Tolera (Foto Lovazzano)

La Bela Tolera senza fidanzato

(mentre l'Abbà prepara il matrimonio)

Marisa Sarasso, una studentessa di diciotto anni, è la «Bela Tolera» 1972. Per una ragazza moderna, che studia e vive nel clima della contestazione studentesca, a contatto con i problemi vivi e stimolanti della società moderna, il salto nel mondo fatato, pittoresco e fondamentalmente irreale del Carnevalone è piuttosto brusco.

«Sono indubbiamente fuori dal mio mondo solito — dice Marisa Sarasso — questo del Carnevalone è un ambiente spensierato, fuori dalla vita di tutti i giorni. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, sono stati giorni piuttosto duri, con tante corse, festeggiamenti, visite alle scuole, alle caserme, agli ospedali. Dappertutto un'accoglienza festosa, specialmente da parte dei bambini i quali, evidentemente, credono ancora alle fiabe».

La Bela Tolera e l'Abbà sono indubbiamente i personaggi più popolari di Chivasso, in questi giorni. Una popolarità che si accentra soprattutto sul personaggio femminile; le maschere hanno le loro leggi non scritte, ma inviolabili. Come Gianduja tiene la scena e la Giacometta si limita ad accompagnarlo, così la Bela Tolera ha un netto predominio nei confronti del suo compagno d'avventura.

«Anche sul treno, quando vado a scuola a Torino — continua Marisa Sarasso — i compagni mi chiamano "Bela Tolera". Tutto sommato, è una cosa divertente. Il momento più bello è stato quello dell'incoronazione, quando Ornella Bo, che regnava l'anno scorso, mi ha ceduto il trono. Sono venuti a prendermi a casa gli studenti, di sera, con una fiaccolata molto suggestiva».

Al centro dell'attenzione di tutti, la Bela Tolera è naturalmente molto corteggiata. Un fatto che scatenerebbe senza dubbio le ire di un eventuale fidanzato e quindi, come ci spiega la mamma: «E' la prima cosa che il Comitato chiede. Se una ragazza è fidanzata è meglio che perda l'occasione di fare la Bela Tolera».

Quindi Marisa Sarasso fidanzata non è: «Per ora non ho di questi problemi — spiega sorridendo — anche se in questi giorni, in tutte queste feste, ho avuto qualche proposta seducente. Ma, per ora, penso a studiare, voglio iscrivermi all'Università. Lascerò presto il vestito in costume, domenica tutto finirà. L'abito da Bela Tolera lo conserverò, è un po' come il vestito bianco da sposa».

Il rag. Ernesto Vallarolo, che impersona l'Abbà, invece è fidanzatissimo, al punto che si sposerà nel prossimo mese. «E' un caro amico da diversi anni — *afferma Marisa Sarasso* — e quindi non possono sorgere problemi sentimentali». *Cosa che, tutto sommato, è positiva (vista la situazione dell'Abbà), ma che toglie senza dubbio l'alone romantico che circonda i due personaggi principali del Carnevalone.*

b. br.